

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

748 1672

Attila  
Do. 11. epio. Paolo  
Do. Borij Matteo  
Mo. Ziani, di pag. 84

Maria Corniani  
Co. degli Agavotti.

LF  
AMM.  
ANI  
OTTI  
BRAIDENSE  
O

JM

N. 131.

935

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

798

BRAIDENSE

MILANO

2108  
240

2348

*Algarotti*  
*115*  
*1319*



# ATTILA

*Drama per Musica,*  
Da Rappresentarsi nel Teatro  
GRIMANO à SS.  
Gio: e Paolo.

L' ANNO M. DC. LXXII.  
Di Matteo Noris.

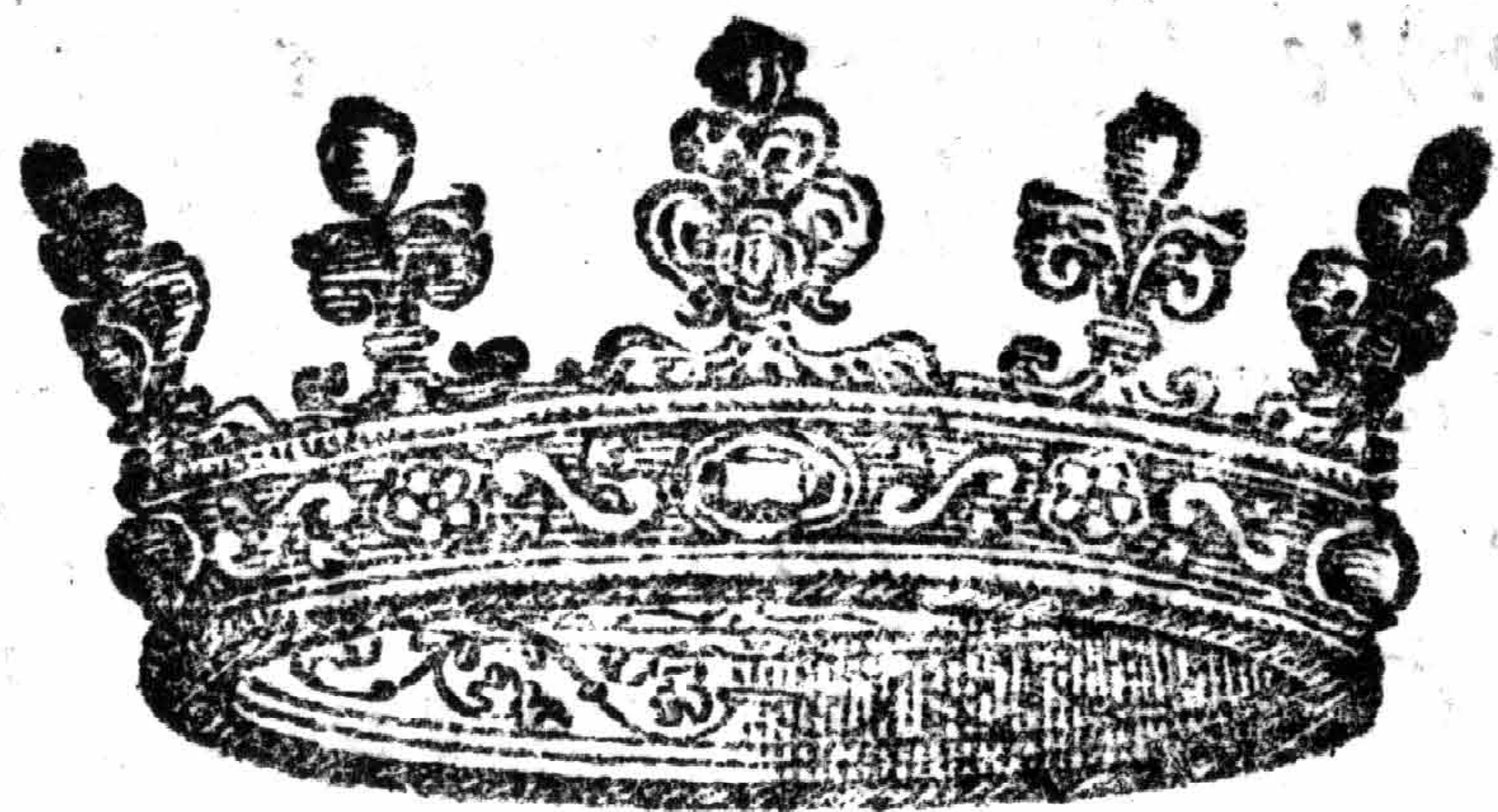
CON SACRATO  
ALLE ALTEZZE SERENISS.

*Delli Signori*  
Principe, e Principessa  
di Monaco, Duchi di  
Valentinefe, &c.



IN VENETIA M. DC. LXXII.

Presso Francesco Nicolini.  
*Con Licde' Sup. e Privilegio.*



Serenissimi Prencipi.



*Quel lume di gloria, che rifulge nella fronte Sereniss. dell' AA.VV. humiliato si prostra AT T I L A, quel superbo, che calpestò le Corone; E quella Fortuna, che già tenne prigioniera nella sua mano; oggi viene à mendicar alle piante di V. A. S. poiche sin la sotto il gelato Polo, dalle più*

*a 2 rimo-*

rimote spelonche della Scitia rimbombano le gesta insigni degl' Atavi loro famosi, che furono politici Alcidi del Gallico Impero, e ben odo mentouar dalla Fama quel GRIMO ALDO, che accrebbe fregio alla Religione, e ramenta ancora l'Italia le stragi di quel CARLO MAGNO, ch'emolator degl' Annibali valicò l'Alpi trionfante, è da que' gioghi neuosi precipitò Torrenti fumanti di sangue Longobardo. Quindi tanto valore per degno retaggio risiede nella destra di V. A. in uitto Successore di sì grand' Aui.

Lo dica Albione, all'ora,  
che

che in gran battaglia nauale, trà fiamme, ed acque col braccio armato meschiaste monti di stragi con monti d'onde, e lacerando all'infrante nau i gonfi lini, squarciate la vela all' Anglicana fortuna; indi poiche vibraste la formidabil spada all'ombra degl' allori Cesarei furno dall' ago erudito di Belgica Aracne descritte si chiare Imprese alla memoria de Posterì.

Ma più famose diuennero le glorie vostre all' ora quando unito voi à Principessa cotanto illustre, mirò il Franco Giglio sorgere nella Reggia di MONACO,

vestita d'ostro una ROSA,  
ch'è la Regina de cori.

Per ciò tributario ancor  
io dell' A. V. S. e ammirator  
insieme di così eroiche prero-  
gative le consacro questo of-  
sequioso parto della mia  
penna, sperandone generoso  
l'aggradimento, e sarà van-  
to d'un animo diuoto viver  
fino all'ultimo respiro

Di VV. AA. SS.

Venetia li 12. Febraro 1672.

*Humiliss. Denotiss. Obligatiss. Seruiss.*

Matteo Noris

LEG.



## LEGGITORE.



**N**Coti in fine, dop-  
po la spada del La-  
zio il fulmine dell'  
Italia, doppo il  
MARCELLO, l'ATTI-  
LA, ambodue foli, & vnichi  
Parti del mio debole inge-  
gno. Il Compatimento, che  
dimostrasti nel primo, figliò  
in quest'anno il secondo, e  
diemmi tanto calore, che mi  
sono arrischiato spiegar vn  
volo fin su le neui del Cau-  
caso.

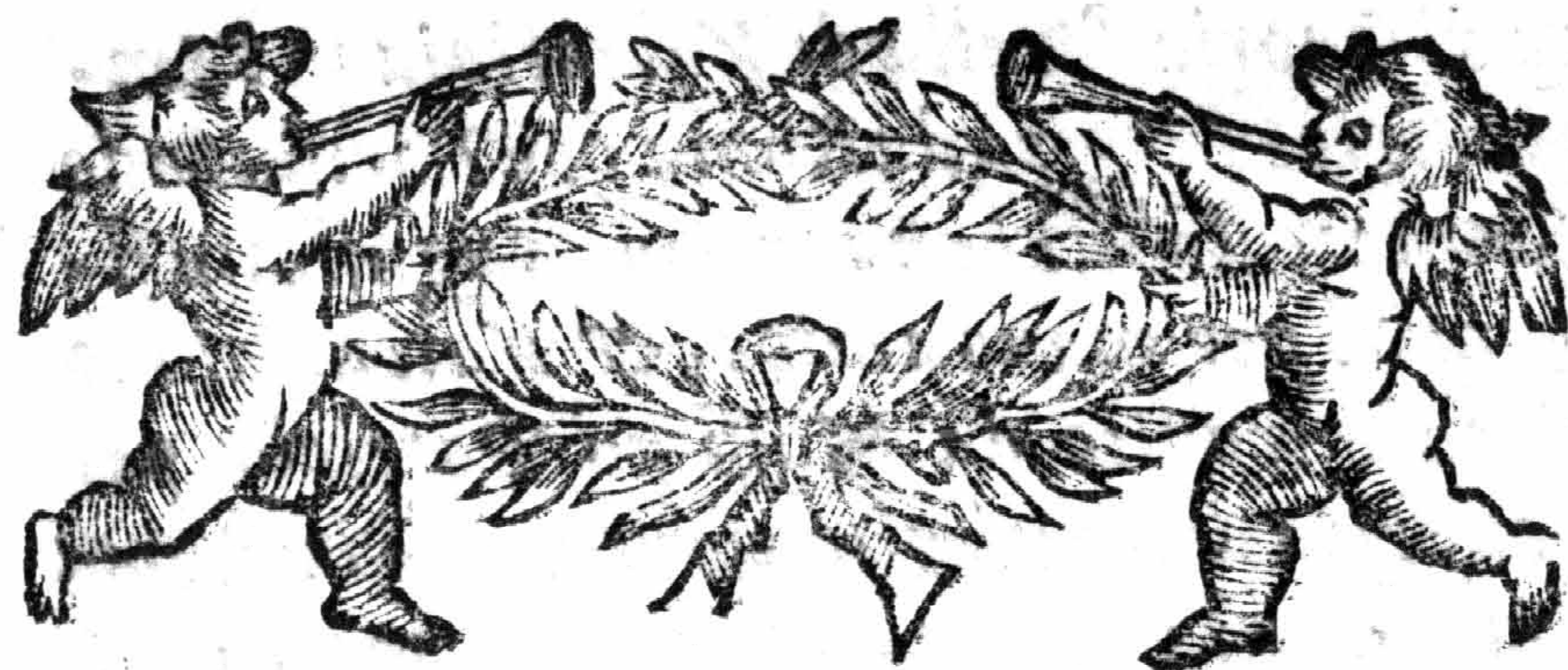
Spe.



Spero, che sia per dilettar-  
 ti, comparendoti nel Grima-  
 no Teatro, Reggia, della Sce-  
 nica Maestà; ed'io non rebel-  
 landomi al genio, hò prati-  
 cato nel comporlo gli soliti  
 sforzi d'equiuoco, & forze  
 di Scena, vfate da pochi. Hò  
 scritto per obbligo, Tu vieni,  
 e compatisci per gentilezza.



A R-



## ARGOMENTO.



Elle più folte neui della  
 Scitia gelata si generò  
 questo folgore che quasi  
 incenerì il mondo tut-  
 to, *ATT I L A* il fla-  
 gello dei Rè, e il terrore  
 dell'Vniuerso; ingombro  
 di sangue la Pannonia, di cenere il Belga,  
 & la maggior parte della Gallia, tenen-  
 do prigioniero ignoto trà molti Rè schia-  
 ui Teoderico Principe di quella Regia.  
 Precipitò con vn diluuiò di cinquecen-  
 to mila barbari all'inondatione dell'Ita-  
 lia nulla temendo i funesti presaggi de-  
 gl'Aruspici distrusse Aquileia, &  
 haurebbe anco resi prigionieri del suo  
 Caucafo i sette Colli di Roma; se le mi-  
 naccie di S. Leone non haessero atterrito  
 questo horribile Dragone delle meotiche  
 Palludi. Inuaghito per fama delle bellez-  
 ze di

ze di Onoria, sorella di Valentiniano l'Imperatrice fuggita da Roma con Torismondo l'amante stabilì la pace con Augusto; in fine morì per mano amica, & Valentiniano rimase tradito da Massimo Patricio per vendetta della moglie sforzato gli in Roma. Con questa Storia si prende motivo di formare l'intreccio si curiosi accidenti nel Drama presente dell' *ATTILA*.



IN-



## INTERLOCVTORI

*Vandali.*

**A**TTILA Rè de gl' Vni.  
Oronte suo Capitano.  
Liso Seruo.

*Romani.*

Valentiniano Imperatore.  
Onoria sua Sorella.  
Massimo Patricio.  
Filistene Aruspice Filosofo.

*Franchi.*

Teodorico Prencipe delle Gallie prigioniero d'Attila.  
Irene sua moglie.  
Torismondo figlio.  
Desba Nutrice d'Irene.  
Appollo in aria sul Pegaso viuo.



SCÈ

# SCENE.

## ATTO PRIMO.

Campagna illuminata, con piante, Viti, e Biade.

Sala Reale in Aquileia.

Fortificazioni del Campo d'Attila, nel mezo alta Catasta.

Padiglione Regale d'Attila.

## ATTO SECONDO.

Piazza maggiore in Aquileia con archi.

Appartamenti d'Irene.

Cortile Reggio.

Giardino di Rose con Fontane.

## ATTO TERZO.

Reggio Anfiteatro con machine, & voli.

Grottesca con marine conchiglie.

Stanza di Filistene con Istromenti Astrologici.

Loggia.

Sala Reale.

Balli. { Atto Primo, di Lottatori.  
          { Atto Secondo, di Deitadi.

La Scena si rapresenta in Aquileia.

AT-



# ATTO PRIMO.

NOTTVRNA ILLVMINATA,  
Campagna ingombrata da Biade, Viti,  
e Cappanne.

Si vede nel Cielo fiammeggiare vna Cometa di sangue, con ritorno, e lungo striscio.

## SCENA PRIMA.

*Ad un'inuito di Trombe accompagnato dagli Istromenti musicali comparisce ATTILA sopra maestoso Carro, tirato da molti Rè coronati, e schiaui, trà quali euni al giogo TEODORICO. Alfieri, che spiegano varie, & nimiche bandiere. Soldati, che portano Fanali, & lumiere accese. Esercito Vandalo; & Oronte, che inuita le Trombe.*



Trombe Vandale,  
Squarciate l'aria,  
Fendet l'Etera,  
Col suon guerrier.  
Già'l Cielo rimbomba,

A

Già

Già trema la terra,  
Già fuor de la Tomba  
Elcon l'ombre de i Rè raffitti in guerra.

„ O voi, ch'ergete à l'aria  
„ D'increspati volumi ondante nembo,  
De le predate insegne  
Si vesta 'l suolo, e soua lor passeggi  
„ Quel piè terribile  
„ Che con orribile,  
„ Stupor profondo,  
„ Scuote gl'abbissi, e fa tremar il Mondo.

*Quì dagli Alfieri vengono spiegate à terra le  
bandiere, sopra le quali Attila da lontano se  
porta con il Carro.*

*Att.* Or, che cento Corone,  
Pallide per terror, seruan di Rote  
Al Carro d'or del vincitor del Mondo:  
Or che legate à l'Asse  
Del gran Plauastro di gel tragge Boote,  
La Pannonia sconfitta,  
Debellata la Gallia;  
Perche sotto 'l mio braccio Italia ancora  
Cada con Aquileia  
Vengo armato dal Tanai; ed'è ben giusto,  
Ch'al fiero suon de bellicj metalli,  
Cedan le piume, e'l nido,  
Al Gotico Aquilon, l'Aquile, e i Galli.

*Oronte.* Di tua spada al lampo orribile,  
La Lupa di Romolo,  
I colli d'Aufonia,  
Tremino,  
Cadano,  
Gelino,  
E auuampino.

*Att.* L'Orbe latin mi farà Trono al piede,

E

E Onoria la vezzosa,  
C'hà 'l cieco Dio nè la puppilla arciera,  
Sarà ciuta d'alloro  
De l'Ercole Sicambro Onfale altera.  
Di si audaci Tifei lo stuol tremante  
Or quì serua di terra à le mie piante.  
Or S'incurui 'l Mondo al Gotico Tonante.  
*Mentre Attila preme il dorso degli schiavi Teo-  
derico à cui tocca prostrarsi dice.*  
*Teod.* (Teoderico nol sofra.) in van presumi  
Sù queste reggie terga  
Stampar orme di fasto empio Tiranno.

*Scende Attila*

*Att.* Temerario chi sei, tu, che si audace  
Nieghi al piè del tuo Dio chinare la fronte?  
*Teod.* Folle desio t'innuoglia  
Di saper ch'io mi sia, tu, che superbo  
Con guerra ingiusta usurpi i Regni altrui:  
Saprai qual son, se tornerò qual fui.

*Att.* Del Gione de monarchi al fiero aspetto  
Si baldanzoso? è la; Pira fumante  
Mandi in polue 'l fellon; troui la Bara,  
Mentre asconde la Culla:  
Chi fù nulla nel Mondo or torni in nulla.

*Teod.* Mostro di crudeltà, Nume d'Abbisso.

*Teod. viene condotto via da soldati.*

*Att.* Voi del neuoso Ciel fiamme guerriere;  
Sù, struggete incennerite,  
Arda 'l Vomero, e'l Bifolcho,  
Pianga Bromio in su la vite,  
Strida Cerere nel solco:  
Goto Vulcano, e desolata, ed'erma  
Renda l'empia Aquileia.

*Segue il  
denafio.*

*Da un lato dello Scena in lontano esce Filiste-  
ne, Aruspice, che tiene una sfera celeste nel-  
la mano.*

A 2

SCE-

## SCENA SECONDA:

*Filistene, Attila Oronte.***A** Ttila ferma:

„ Ferma'l superbo piede  
 „ Terror de i Rè, distruggitor de l'Orbe:  
 E quid'vn vom, che da l'eterne menti  
 A non mentir apprese odi gl'accenti.

**On.** Al mento irfuto, al lungo manto, al crespo

„ Ruuido velo, à la rotante sfera

„ Tratta stelle, e pianeti.

**Att.** O di caua terrena

Talpa uscita à la luce, infano aborto

Di stolidà natura;

Che fauelli? chi sei? „ qual de l'Abbisso

Tenebrosa voragine profonda

Ti vomitò da la Tartarea sponda?

**Fil.** Vn vom sou'io; mà de gli Dei compagno

Rade, volte con l'vom siedo, e ragiono:

Filistene m'appello; e quel, che vedi

„ Colà cinto da lauri Antro frondoso,

„ Che di quel Colle erbofo

„ Ne le viscere alpestri

„ Anco di mezzo giorno asconde l'ombre,

„ E mio ricetto, e nido: i torui aspetti

„ De le stelle, e di Cintia, e degl'orrendi

„ Portentosi vapori, astri criniti

„ Noti mi son sù, questo globo errante

Giran le forti vmane, e à me sol lice

Ne gl'alberghi de l'Orto, e de l'Occaso;

Parlar col Fato, e interrogare il Caso

**Att.** Tumido esplorator del Firmamento,

Di quelle zifre vane

Folle

Folle rillevator vaticinante,

Dimmi: del nostro brando,

Che parlan gl'astri, e'l mio riuai Tonante?

**Fil.** Mira la sù quella crinita vampa,

Speglio à que' Rè, che di pietà si spoglia:

De lo striscio di foco

Il funesto presaggio intento ascolta.

Pria, che dal mar d'Atlante

Sorga Fosforo acceso.

## SCENA TERZA:

*Liso conduce molti incatenati prigionieri tra  
 quali vi sono Onoria Erismondo.  
 detti.*

**A** Lto Regnante

L'invitto Duce Arssate

Offre per Liso'l seruo

I trofei del suo braccio à le tue piante,

**Att.** Vengane à me dei prigionier la turba;

*Và à sedere sopra ad un cumulo de tro-  
 fei & segue*

E quì giuri adorar sù questa spada.

Che V'niuerso regge,

Nouo Dio, noua fede, e noua legge.

*Suonano le Trombe, & i Prigionieri in ordi-**nanza vanno à baciare la spada ad Attila,**il quale all'hor che passa Onoria con Toris-**mondo segue, poi sorge.*

Fermati, ò Donna, dimmi,

Qual'astro pellegrin quì ti condusse?

**On.** (Mentir quì gioua) Sire

Vaga sol di veder quant'ombra stende

Sui Regni de la terra

Con l'algoso Tridente'l Dio de mari

A ;

Lascia

Lasciai de l'Alba i lidi, e al Sol più volte  
 „ L'Etra con tante faci  
 „ Quante nel grembo hà scintillanti Stelle  
 „ Celebrò i funerali .  
 „ Io de l'Eroe, che con duo marmi erretti  
 „ A l'ultimo Nettun duo scog'accrebbe ,  
 „ Toccai le mete: vidi  
 „ La tremola del Faro  
 „ Lampada luminosa, il Sol di Rodò,  
 „ L'Efesio Tempio, il Mausoleo, l'eccelse  
 „ Babiloniche Mura; e del famoso  
 „ Giove d'Olimpo, e de la vasta Menfi  
 „ Ben fauellar potrei; mà in fin di quanti  
 „ Miracoli de l'arte'l Mondo ostenta ,  
 „ Sol perche'l Mondo cada ,  
 „ La maggior merauiglia è la tua spada .

*Att.* Femina assai dicesti

*Or.* (Portò da l'Orto in bianche luci i gigli,)  
 Dhe; di, costei, che da l'adusto polo ,  
 Trasse accerbo destino à queste arene .  
 A la mia fede, o Sire

„ Dona, e vita, e catene. (*và scemando il raggio;*

*Att.* Al tuo valor Oronte (*e sparendo la Cometa.*

Costei sol si riferbi .  
 Facciano di chi resta, aspre vendette,  
 Sferze, fiamme, flagelli, archi, e saette .

*Or.* Deh gran Nume del Mondo; or questi ancora,  
 Ch'è à me German, toglì d'orrenda Cloto  
 Al crudo acciar pesante .

(Col nome di German celo l'amante.)

*Att.* Serua à l'uso del Campo .

*Or.* Nè miei alberghi costei Liso conduci .  
 (Stà la Zona di foco in quelle luci.)

*Att.* Seguimi ò Filistene; e altroue serba

De i celesti portenti

Narrar l'alto presaggio ;

*Fil.*

*Fil.* (Sferza de Regi è di Cometa'l raggio.)

*Att.* Al mio brando resister chi può?  
 S'al fulgor de l'acciar fulminante  
 Reso pallido, e tremante  
 Di Comete anco'l Cielo s'armò?  
 Al mio braccio resister chi può?

## SCENA QVARTA:

*Torismondo solo.*

**C**He farai Torismondo? „ Amor Fortuna  
 „ Ti strascinar barbaramente al laccio,  
 „ Da l'Iperboree balze orrido scende,  
 „ Qual sciolto à rai del portator del giorno  
 „ Cade gonfio torrente  
 „ D'Alpino gel precipitoso figlio,  
 „ Il folgoie de Goti: arde la Senna,  
 „ Di lucida empietà fatta Teatro;  
 „ Con la Madre piangente  
 „ Volo al Tebro famoso; iui d'Onoria  
 „ M'impiega'l volto; ella si strugge, aborre  
 „ D'Attila l'empie nozze, io spalmo vn legno,  
 „ Rubo l'Elena à Roma, Eolo, e Nettuno,  
 „ Frange'l Pino volante, in picciol legno  
 „ Ci spinge à queste arene, e à l'or, ch'orrenda  
 „ Frà tenebre vaganti  
 „ Notte caliginosa'l Mondo inuoglie .  
 „ Ciò, che mi diede Amor Marte mi toglie .  
 „ Amo il Cielo d'vn vago sembante  
 „ Che mi porge i respiri di vita:  
 „ Altri pure di Stella crinita  
 „ Fugga'l raggio la sù sfauillante,  
 „ Che trà i lampi d'vn crine, ch'è d'oro  
 „ In sì bel Cielo io le Comete adoro.

SCE-

AMTTO  
SCENA QVINTA.

Sala regale in Aquileia.

*Irene. Desba, che soprauiene.*

**R**ide Febo con labro vezzoso,  
E'l suo riso 'l Cielo indora:  
Vaga Aurora  
Dal grembo odoroso  
Coglie rose, e'l crin gl'infiora.  
Così al raggio luminoso  
Di quel Dio, ch'uscì dal Gange,  
Ride'l Ciel, ride'l Mondo, e Irene piange.

*Desba. Soprauiene.*

Reina infauti casi.

*Ire* Desba fida Nutrice, ahì, che rapporti?

*Des.* Onoria'l sol de l'Aquile romane,

La Germana d'Augusto,

Ch'al Goto Rè si destinò in isposa,

Poiche fuggì da l'Auentin frondoso,

Ne l'Italica Teti

Ebbe morte ne l'acque, e Tomba ondosa.

*Ire* Ora del Tebro è vacillante 'l foglio.

*Des.* Fuggiam da questo Cielo, oue di guerra  
Sorge sanguigno nembo.

„ Stanca'l Destin chi'l fugge, in vario Clima

„ Gl'astri han vario l'aspetto, e muta sorte

„ Chi cangia terra.

Del tuo volto à la beltà

Serto d'oro non mancherà.

Se d'Ebe vezzosa

La mano di rosa

Sù guancia gentile

Di

Di fior non caduchi ti sparge vn Aprile,  
Per te Menfi ancor tratta aghi vermigli:  
Perdesti Francia, e non perdesti i gigli.

*Ire.* Non opra'l Cielo à caso „ e le grand'alme  
„ Protette son da chi souasta à i Regi.

Eccelse moli

Volge nouo Archimede

Il pensiero regal, segui'l mio piede.

*Desb.* Doue così veloce? *Ire.* al Campo Goto;

Colà tra ferrei ceppi auuinto geme

Teoderico 'l mio sposo.

*Des.* Ferma, certo è 'l periglio.

*Ire.* Vn disperato cor non vuol consiglio.

*Des.* „ E la vita? *Ire.* Che valme?

„ Vita, ch'è poco grata

„ E vn rifiuto di morte.

*Des.* Ma qual sogna la mente eroico Inganno?

*Ire.* Ne l'alte imprese 'l fauellar è danno.

Speme dolce, cara speranza

Non mi lasciar morir.

Il tuo verde sia lampo di stella,

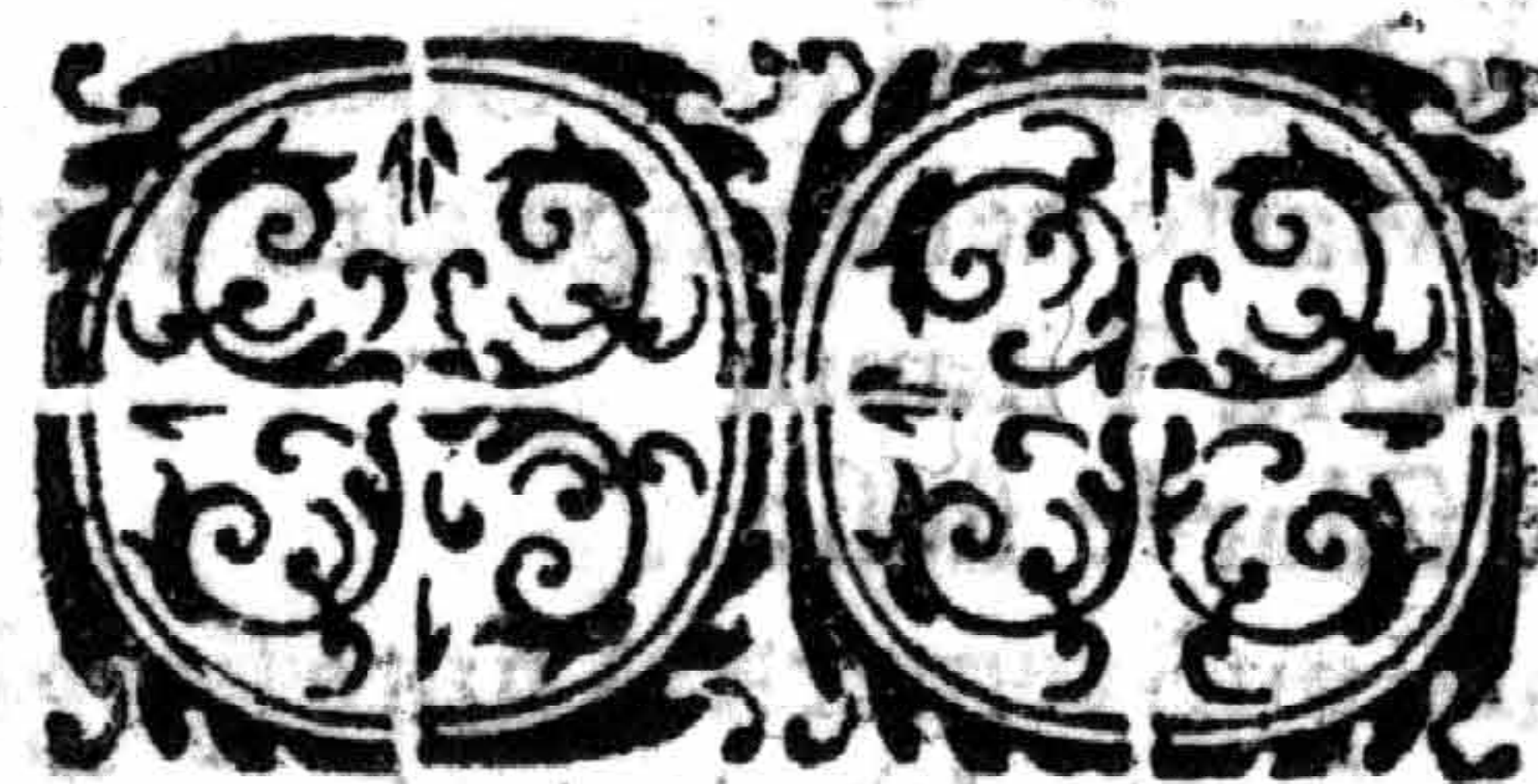
Sia del Faro la facella,

Che il mio cor nel pianto afforto

Guidi al porto

Del gioir.

Speme, etc.



## SCENA SESTA.

*Valentiniano viene leggendo vn folgio, &  
seco Massimo con vna spada su-  
mante di sangue.*

*Mas.* Oronte?  
*Val.* D'Attila'l Duce?  
*Mas.* Ei quella carta scrisse.  
*Val.* A te l'inuia dal Campo?  
*Mas.* In questo punto; e come'l foglio impone:  
Cadde l'incauto Araldo,  
Per quest'acciar, ch'ancor di sangue è caldo.  
*Val.* Da vn sol mio cenno'l Campo tutto or pède:  
Teco ne'l Antro opaco  
Sotto l'Erte di Cina or venga Augusto:  
Con ambo sol io stabilir intendo  
Risoluta Congiura: à voi non tolga  
Breue induggio fuggate,  
Gran trionfo, gran preda, eterna pace.  
Tù'l Messaggiero :: Intesi..  
Massimo, e che consigli?  
*Mas.* Del Vandalo Titano à l'empie scosse,  
Pria, che cada Aquileia:  
Alto Signor ti porge'l crin la Sorte ::  
Se l'Italo Nettun ti tolse Onoria,  
T'offre Marte nel campo alta Vittoria..  
*Val.* Cesare frà Titanni  
Non dè fidar se stesso..  
*Mas.* Cesare può temer: trà finte spoglie:  
A tuoi romani, ed'à nimici ignoto  
Meco verrai: se scorderò, ch'à l'opra:  
Sia'l fauellar conforme

Tii

Ti scoprirò ad Oronte: amica sorte  
Gioua à gl'audaci,, e à spauentar vn Campo,  
Che di barbare insegne'l Polo ingombra,  
D'vn Monarca latin sol batte l'onibra.  
*Val.* Vadasi, e prendi amico.

*Gli torna la carta.*

A la tua fede

Fido Cesare, e Roma..

*Mas.* Oggi recchi vn trionfo al Campidoglio,  
Di verdi lauri in sù le foglie: vn foglio.

*Val.* Primo Dio, ch'al Sol errante:

Col tuo ciglio insegni'l moto ::

Tu, ch'in Trono d'adamante.

Poggi sù l'ale ad'Aquilone, e à Noto ::

Contro vn Sifara spietato

Arma pur in Oriente:

D'alti rai schiera lucente ;

E prouì nel rigor di tue facelle

Il flagello del Ciel sferza di stelle..

## SCENA SETTIMA.

*Massimo solo.*

**V**Anne ò Cesare indegno, infame Augusto ::  
Questa carta mendace,  
E vna candida Nube,  
Che ti minaccia i folgori di morte..  
Costui, ch'empio lasciuo,  
Ne la Reggia latina  
Il festo fil de la Lucrezia mia:  
Per la mano d'Oronte,  
Che già m'attende in solitario speco,  
Aurà in breu'ora'l piè di cepi onusto:  
Al traditore, il tradimento è giusto.

A 6

Su



Su l'altar de la vendetta  
 Vn Augusto io suenerò.  
 Al gran Nume de l'Onore  
 Sarà Vittima 'l suo core,  
 E del sangue'l lauacro io formerò,  
 Su l'altar etc.

## SCENA OTTAVA.

Fortificationi del Campo d'Attila, nel mezo  
 alta Catasta.

*Torismondo, con molti, tutti con faci  
 accese nella destra.*

Speri in vano ò mio cor libertà,  
 Se d'Amor prigioniero sei tù.  
 Bella guancia di cinabro,  
 Bruna chioma, e rosso labro,  
 Bianca fronte, e nero ciglio,  
 Sen di latte, e man di giglio,  
 Poser l'alma in seruitù  
 Speri, etc.

„ Di face ardente al lagrimoso raggio  
 „ Son Meleagro amante:  
 „ Tratto le fiamme, ed hò vna Troia in petto;  
 „ E con face di Morte; or da catene  
 „ Barbaramente cinto,  
 „ Celebro gl'Epicedi al Regno estinto.

*Oronte che conduce Teoderico catenato cu-  
 stodito da guardie.*

Oron. Fumi l'alta Catasta, e in cento fiamme,  
 „ Itrice portentosa  
 Cento strali di foco  
 Scagli d'vn empio à lacerar le membra.

Dor. (Questi ò Fortuna il Genitor mi sembra.)

Teo-

*Teoderico vò al rogo; gl'incendiari accendono  
 la Catasta, e Torismondo stà immobile obser-  
 uando Teoderico, che segue.*

Teod. Rogo ardente, oue s'aggira  
 Sol per me fiamma rotante:  
 Vien quest'alma agonizante  
 Qual Fenice à tuoi splendori:  
 Sarò Alcide in su la Pira,  
 Sarò Curtio in frà gl'ardori.

Tor. (Ah sì, ch'è Teoderico)

Fermate empì ministri *Teod.* (O dei che miro.)

*Getta à terra la face, & corre ad abbracciar Teo.*

Tor. (O dolce Padre.) *Teo.* O Torismondo, o figlio)

Or. Allontanati audace.

Tor. Ei di qual colpa? Or, Taci  
 Vadasi al rogo.

Tor. O Dio fermate. *Teod.* „ Lascia,

„ O Cauallier pietoso,

„ Che famelica stampa

„ Vn ludibrio del Fato omai diuori,

„ Nè m'estingua'l tuo pianto i viui ardori.

Tor. Concedi almen, che su quel volto io stampi  
 Gl'ultimi baci. (o dolce Padre.)

*Teo.* (O Figlio.)

*S'abbracciano, tenendosi così stretto l'uno all'  
 altro che non più Teod. lascia il Padre.*

Or. Scofati, e'l reo s'abbruggi.

Tor. Del Radamanto Goto

O Furia esecutrice in darno tenti

Togliere la Linea al centro,

„ Sciolga sol questo nodo

„ D'Atropo'l ferro, ò pullulante fiamma

„ Il nostro sangue beua.

Or. Si temerario? ambo nel vasto seno,

Di quell'orrendo Mongibello ardente

Scagliati. Amor, che veggo;

Qui

Qui dou'alza Vulcano ardor fumante,  
Or la Venere mia porta le piante.

## SCENA NONA:

*Onoria condotta da Liso.*

*Al comparir dell'amante lascia Teodorico il  
Padre & piange.*

*Lis.* LA gentil prigioniera  
Eccoti ò mio Signore.

*Or.* (Roghi più ardenti hà in que' begl'occhi a-

*Onor.* Torismondo, che piangi? *(more)*  
*Egli sospirando la guarda, e dirottamente  
piange.*

*Or.* Odi ò vezzosa

Madre d'amor, del prigionier dolente,

„ Ch'in sù quell'Etna acceso

„ Dè spirar l'alma Encelado superbo

Il tuo German la dubia vita or chiede.

„ Sappi, ch'io da tuoi rai moro trafitto;

„ Se à l'ardor mio prometti

„ Refrigerio di neui entro quel seno

„ Estinguerò la vampa. *Lis* (è preso al laccio)

„ *On* (Tradirò l'Idol mio!) mora s'è giusto.

„ *Or.* (La generò Medusa.)

„ *Tor.* ( Tiranna fedeltà.)

*Or.* Tu del guerriero *à Torismondo.*

Soggi la vita apprezzi:

Fà, che costei con le sue chiome vaghe

Al ferito mio cor fasci le piaghe.

*Tor.* ( Lasso, che far degg'io! )

*On.* ( Che dirà mai! )

*Torism.* guardando il Padre, poi l'amante  
*sospirando segue tra se.*

*Tor.*

*Tor.* (Padre mia vita, ò Dio)

*Or.* Arda il fellon. *Tor.* Ah nò, Duce t'arresta.

Bella, ad'Eroe si inuitto

Dona i tuoi sguardi, e viua amante amato.

(Mio cor sei morto.) *On.* (Ah ingrato.)

*Onoria mai guarda Oronte, che segue.*

*Or.* Si cruda ancor?

*On.* T'aborrirò in eterno.

*Or.* Perfida io parto, e te qui lascio, e pensa,

Ch'ad vn Amor schernito

Succederà la giusta forza; in tanto

Sospendo 'l foc, e tu dà legge al pianto *à Tor.*

Liso, teco rimanga.

*Lis.* Son Argo fido.

*Tord.* Il tormentato io sono.

*Or.* Eà, che si renda, e'l Prigionier ti dono. *à Tor.*

## SCE NA DECIMA.

*Onoria Torismondo sospiroso, non la  
guarda. Liso.*

O Cchi neri; mà traditori

Son ministri di crudeltà;

Tardi imparo ò Nume de cori,

Ch'in dio mori

Non regna pietà.

Ah Torismondo;

Che risolui? *Tor.* Non sò. *On.* l'Angue del Nilo

„ Piange chi ancide, e di frequente stilla

„ L'incessante cader rompe la selce:

„ Tu pietoso spietato, à chi uccidesti

„ Dai tributo di pianti, e del Destino,

„ Che di Cote Caucasea auco è più duro

„ Il tuo grondante ciglio;

Più

55 Più impetrisce il rigor: pianto non gioua  
Per addolcir la Sorte

*Tor* Non può darmi configlio altri che morte.

*Or.* Fin che lampo d'amica stella *parte*

Vedrò in Cielo à sfauillar

Fortuna perfida voglio sperar.

Cieca Diua sù globo instabile,

Ell'è vn Proteo sempre variabile

Sol costante nel cangiar.

## SCENA DECIMA.

*Irene, Liso, Onoria,  
Desba.*

**D**Eh amico tu, se di straniera errante  
L'infelice Destin pietà ti moue:  
Guidami là, doue di Telo armato  
Tuona'l Gotico Gioue.

*Lis.* Terminerai de la tua vita i giorni.

*Des.* Siam spedite ò Signora.

*On* Se pur molesta i non ti sono, e scusa

L'importuno desio, trà l'armi Gote

Quì chi ti spinse?

*Ir.* Amore.

*On.* Barbaro Dio.

*Ir.* Te ancora

Forse piagò questo fanciul bendato!

*On* Segno belrà, ch' in questo Campo gente

Trà catene di ferro, e pur trà gl'ostri

Reggio natal sortì

*Ir.* L'ardir perdona:

E donde nacque?

*On.* Ei ue le Gallie estinte

Ebbe fascie di Gigli.

*Ir.*

*Ir.* (Amor, che sento  
Ne le Gallie!)

*On.* (Si turba!)

*Ir.* (Reggio natal!)

*On.* (Non parla!)

*Ir.* (Fascie di gigli!)

*On.* (E'l guardo

Voglie ver me sdegnoso!)

*Ir.* (E in questo Campo,

Entro ferro tenace

Hà incatenato'l piè!)

*On* (Sospira, e tace!)

*Ir.* (Questi è l'Idolo mio) dimmi, tu forse

Di Teodotico il *Des.* Taci

Non palesar lo sposo.)

*On.* (Intendo'l resto:

Di Teoderico il figlio

Seguir volea.)

*Ir.* (De la riuale ardita

Improuiso rossor tinge'l sembiante.)

Di Teodorico (

*A* 2. La giurerei (amante.

Di Torismondo (

*Lis.* Vieni, che più. *ad Onoria.*

*Ir.* Ti seguo.

*Lis* Or tu rimanti.

Per condurti à gli scempi

Carnefice non sono;

Mà s'al Campo desij, voglièr i passi:

Quest'è'l sentier dou'à la morte valli

*Ir.* Da lo strale di gelosia

E' ferita quest'alma mia,

Ne più spera trouar pietà,

Mi tormenta con la sua face:

Quest'è l'Aquila vorace

Ch'il mio core squarciando và.

SCE-

Occhio nero, e bianca fè,  
 Non ben s'accordano,  
 Tradite Veneri  
 Credete a me.  
 Lampo estivo è bionda età,  
 Fior in stelo è giouentù,  
 Perch'è fior, che presto và,  
 Di Narciso la beltà  
 In vn fior cangiata fù.

## SCENA DVODECIMA.

Padiglione Regale d'Attila.

*Escono Attila, e Filistene.*

**D**Vnque femina imbelle  
 De l'altera Aquileia  
 Remora fia de i Vandali trionfi?  
 E troncherà, qual temeraria Pareo,  
 Vita, e vittoria al vincitor Monarca?  
*Filis.* Così nel foglio immenso  
 De l'ampio Ciel malignamente scrisse,  
 Auuampando l'armigero Pianeta,  
 Con la penna d'vn raggio,  
 Luminoso spauento, atro Cometa.  
*Att.* E non son io quell'Attila feroce  
 Ch'impone legge al folgore di Gioue?  
 Su del mio Campo  
 Nembi fulminatori, inuitti Aiaci.  
 Aquileia si strugga; e'l primo scempio  
 Cada soua quel sesso,  
 Ch'è la preda più vil: si scordi Marte  
 De le Veneri amiche, e Madri, e figlie,  
 E fanciulle nascenti,

E

E chi farà del nascimento in forse,  
 Si fuisceri,  
 Si laceri,  
 E frà gli orridi scempi funesti,  
 Ne la strage di tutti vna non resti.

## SCENA DECIMATERZA.

*Liso. Attila. Filistene.*

**S**ignor, donna nimica  
 Audacemente chiede  
 Al Vandalico Rè baciare il piede.  
*Filis.* (Trà le fauci d'vn mostro  
 Porta la vita.)  
*Att.* Forse fia d'Aquileia: a tempo arriua.  
 Venga miei fidi arcieri,  
 Stù, s'incocchino i dardi, e di qual tempra  
 D'Attila fian gli sdegni  
 Oggi la prima a la seconda insegna,  
 Perche Donna è la Fortuna  
 Su la Rota l'inchiederò;  
 E a miei danni se strali adduna  
 Con suoi strali ferirla anco saprò.

## SCENA DECIMAQVARTA.

*Irene. Attila. Desba.*

**D**E l'Artica Giunon folgore ardente,  
 Tu, che sin la dal Boristene argente  
 Al Germanico Reno  
 Lasciasti in lunga striscia orme di foco:  
 Ad offerirti i vegno,

Con-

Conforte, e fede, e vassalaggio, e Regno.

*Att.* (Conforte è fede, è vassalaggio, e Regno!)

*Ir.* (Arridano le Stelle al gran disegno.)

*Att.* Si ritiri ciascun.

*Filif.* (Le affista'l Cielo.)

*Des.* (In Grotta orrenda io mi nascondo, e celo.)

## SCENA DECIMAQVINTA.

*Restano Attila . Irene.*

*Ir.* **S**Eguì? parla? che chiedi? a che venisti?  
Arbitro de la terra, ecco a tuoi piedi

La fida Onoria. *Att.* Sorgi,

Che fauelli d'Onoria?

*Ir.* Io la Germana

Del Romano Imperante.

Quella son, che per legarmi

A quel braccio, ch' il mondo espugnò;

Trà procelle, e monti d'acque

Scogli, e Sirti non curò;

Teco in fine oggi cinta di mirti,

In caro nodo m'allaccierò.

*Att.* (Dei Cesari la Stella

Le fiammeggia sul ciglio.) or come arriui

Trà'l fragor di Bellona?

## SCENA DECIMASESTA.

*Oronte , detti .*

**S**IRE , predai nel Campo

L'Imperator di Roma.

*Att.* Valentiniano! *Ir.* Ahi sorte :

*Att.* Venga: mia bella Onoria

Non ti turbar; il tuo fratello Augusto

Godrà

Godrà per tè, di Regia fede in pegno .

E vita, e pace, e libertate, e regno.

Quinci non lunge intanto

Dal guardo mio si porta.

*Ir.* (Se non m'aita amico Ciel son morta.)

*Att.* ,, Non vuol ragion, che d'amorosa donna

,, Trà duo porpore inuitte entri vna gonna.

*Att.* Nel Campo amoroso d'vn seno di latte

Spiega Amore'l vessillo d'vn crine:

Con le schiere de' sguardi combatte,

E apporta al mio core battaglia, e ruine .

## SCENA DECIMASETTIMA.

*Valentiniano incatenato. Massimo, detti.*

**M**ASSIMO sian traditi, *piano à Mass.*  
*Mass* Oronte è'l traditor: (scampo nō troua)

*Att.* Cesare sei mia preda: or teco in Campo

Formin Trono al mio piè cento Monarchi :

Non ti doler del tuo Destin proteruo ,

Che ne'l mondo chi è Rè d'Attila è seruo.

*Val.* Piacquero a i Cieli ò Altitonante Goto

Dar Sepolcro ad Onoria

D'irato mar ne i vortici spumosi,

Perche colà, dou'ha Nettuno il foglio

Al naufraggio di Roma ella sia scoglio.

*Mass.* (A mie giuste vendette'l Fato arride.)

*Att.* Fugga dal mesto ciglio

Il turbine del duolo :

Viue la bella Onoria, a noi consorte:

,, Il Tridentato Nume

,, Mi rese'l furto, e in arenoso loco,

,, Per l'acque gia mi rimandò'l mio foco.

*Val.* Onoria viue ?

*Mass.* (Ahi mi tradisci o Sorte.)

*Att.* O

*Att.* O là, vengane Onoria,  
 Augusto,  
 Per amico t'accolgo: abbia la Pace  
 Il foglio di Quirino:  
*Val.* (Salua 'l Cielo gl'Augusti.)  
*Maf.* (Empio Destino.)

## SCENA DECIMA OTTAVA.

*Irene. Attila. Valentiniano.  
 Massimo.*

*Val.* (Ciel, che farà!)  
 (Che scorgo!)  
*Att.* (Quella lucida fronte  
 E quel sentier da cui caddè Fetonte.)  
*Maf.* (Non è Onoria costei!)  
*Att.* (L'immensa gioia  
 L'alme regali opprime:) accogli, abbraccia  
 Cesare la Germana;  
 Scuotafi dal letargo 'l cor, che langue.  
*Maf.* (Per sottrarci Signor à rio periglio.  
 Forz'è seguir l'inganno.) *à Val.*  
*Iren.* (Irene ardir.) mio Cesare, e Germano *piano*  
 Pur ti stringo. (Signor segui la frode. *à Val.*  
*Val.* Mia sospirata Onoria, io pur t'abbraccio.  
*Maf.* (Per nouo inganno è 'l traditor nel laccio.)  
*Ir.* Mio Sire.  
*Val.* Alto monarca.  
*Ir.* Restò incapace à la letizia 'l seno.  
*Val.* L'improuiso piacer tolse lo spirito.  
*Att.* Di vero amor fraterno  
 Ben conobbì gl'effetti:  
 Cessino l'armi, e adori 'l Dio guerriero  
 La Compagna al mio letto, ed al mio Impero.  
*Maf.*

*Maf.* (Prigionier senza ferri. *piano à Val.*  
 In Aquileia 'l barbaro conduci,  
*Att.* Serbommi Amor in quel bel sen duo mōdi.  
*Val.* Sotto 'l Ciel d'Aquileia  
 L'Aquile del Tarpeo si spennin l'ali,  
 Per far il nido à gl'Imenei regali.  
*Att.* Facciasi,, in Plettri, e Lire  
 „ Canginsi ed archi, e feudi: à l'Orse argenti  
 „ La tua Lupas'vnisca, e al biondo Tebro  
 „ Sia collegato l'Istro.  
*Val.* „ E incatenati  
 „ Or, che vele di pace à l'aria estolli,  
 „ Siano à i sette Trioni, i sette Colli.  
 Massimo vanne ad apprestar la Reggia.  
 „ E ne gl'vsati Giochi  
 „ Rida 'l genio latino; or, che trà gl'astri  
 „ D'alto Mercurio il Caduceo fiammeggia.  
*Maf.* (Ne la pace la guerra arder si veggia.)  
*Ir.* Splende l'Iride in Ciel sereno,  
 Ed applaude al mio gioir.  
 Soura 'l Polo tremole, e belle  
 Con piè di luce danzan le stelle,  
 E dan bando al mio martir.  
 Splende, etc.

*Il fine del Primo Atto.*



A T T O



# ATTO SECONDO,

PIAZZA MAGGIORE  
IN AQUILEIA.

SCENA PRIMA.

*Massimo con popoli coronati d'olivo, che spiegano  
bianche bandiere; trà quali vi è  
uno stuolo de lottatori  
Romani.*



Viua la Pace, viua,  
Llauri di guerra  
Lacerati già copron la terra,  
E da l'aste riforge l'oliua.  
Viua, etc.

*Al suono di Trombe s'aprono in lontano le porte  
dalle quali entrano in Aquileia sopra graui  
corsieri ATTILA, VALENTIN, IRENE,  
e trà /*

OTTA

*trà molti prigionieri TEODERICO, & TORISMONDO MASSIMO che va ad incontrarlo Desba.*

Già di pianto ridente vmor fecondo

Soura i teneri oliti

Verfa Italia festante; e già la Sona

Scorge tinti di sangue i Franchi gigli

Frà squadre bellicose,

» Per la Venere mia cangiarsi in rose,

*Val.* Ne la tazza d'vn elmo guerriero

» Di Bellona già'l Nume pugnace

» Beue in Campo i sudori di pace,

E'l Tebro festoso

Al suon strepitoso,

Di Vandale trombe,

Vede l'Aquile sue fatte Colombe,

*Maf.* De i lottatori Antei le forti membra

Sudin robuste in singolar cimento.

*Lo stuolo de' Lottatori fanno il Ballo, accompagnato da le trombe.*

*Ir.* Bacciar vò del Dio volante

L'aureo stral, che mi ferì;

Se del Vandalo Tonante

Son la Giuno in questo dì.

*Des.* Dal mio seno la tema spari.

*Suonano di nuouo le Trombe, e scendono tutti.*

*Teo.* (Che vedete mie luci,) *Tor.* ò Dei ch'offeruo!

*Teo.* (La mia Consorte Irene,) *Tor.* (La Genitrice!)

*Att* Mia Dea ti stringo. *Ir.* A questo sen t'annodo.

*Teo.* (Ah lascia.) *Tor.* Ah inonesto) *M.* Io tacio, e

*Ir.* D'Aquilea, e di Roma (godo)

Nei popoli adoranti: eccoti in fine

Rè del mio cor, de l'amor mio per segna

Consorte, e fede, e vassalaggio, e Regno.

(Arridono le stelle al gran dissegno.)

B

60.

**Teo.** (Del Tiranno è Cōforte) **Tor.** è sposa à l'empio!

**Att.** L'Alma d'vn Dio terren stà nel tuo ciglio,

**Ir.** (Mà quì che miro ò forte!

Trà duri lacci è Teoderico, e'l figlio!)

**Ir.** Vadano in di sì lieto

Sciolti da' ceppi i prigionier del Campo.

**Att.** Bella iuterceditrice, al tuo crin biondo

Dò'l vincitor i prigionieri, e'l Mondo,

**Teo.** Or che v'ha sciolto'l piede

Volo à sbaranarle'l core.

**Tor.** Dhe ferma Genitore

**Ir.** Le gratie del mio Rè mi son catene

Turbato e l'Idol mio **Tor.** Partiam T. Ah! pene

## SCE NA SECONDA.

*Viene Onoria leuandosi à vna forza dalle mani di Liso detti.*

**L.** **Afcia.** **Lis.** Non fuggirai, **On.** D'Attila al piede  
Portarmi intendo. **Att.** olà;

Qual clamore importuno il Cielo afforda?

**On.** Alto Monarca al reggio piè m'inchino.

(Ohimè quì che rimito!

Cesare! **Val.** (E questa Onoria!)

**Maf.** (La Sorella d'Augusto!)

**Ir.** (La mia nimica. **Att.** Donna:

Segui che chiedi?

**On.** O Regitor del Fato,

Io del tuo Duce Oronte

Prigioniera rimasi:

Or, ch'è i guerrieri auuinti

Regia pietà la libertà concede,

Frangi l'aspre catene; anto al mio piede,

(Contro l'ira d'Augusto Amor m'assista)

**Ir.** Abbia degno ricouro entro la Reggia,

Da cenni miei dipenda.

**Att.**

**Att.** E ragion vuole,

Che s'ha de l'Alba i rai serua'l mio Sole

Oronte alta mercede

In breue attenda.

**Ir.** (Così al fin di costei. **On.** De la riuale.

**Ir.** Indagherò l'amor. **On.** Saprà lo strale.

**Val.** (Massimo con lusinghe

Pria, che scopra gl'inganni

Racchiudi Onoria in solitario albergo) **M. Intesi**

**Att.** V'idolatro pup pille brune,

Ombre amiche de' miei riposi.

Que' beg' Pocchi sì luminosi

Sono i globi di mie Fortune.

**Ir.** Se del core l'aspra ferita.

E' la Cuna de' miei contenti,

Se sì dolci sono i tormenti

Dio de' cori non chieggo aita.

*Partono tutti al suono festiuo di Trombe, & on;  
deggiamenti di bandiere.*

## SCENA TERZA:

Appartamento Regale.

*Desba seguita da Teoderico, e Torismondo*

**Teo.** (Figlio simola l'ira.)

*piano nell'uscire à Torismondo.*

**Des.** O mio Signor, mio Prence,

Fuga da voi, ciò che non è contento.

La Gemtrice, e la Conforte Irene

Qui vi brama, e desia; qui trà momenti

Porterà'l passo:

Ora del sen la spene

Sorga da la caduta.

**Tor.** E vessillo di fè chioma canuta.

**Des.** Chi d'Amor fatto è Nocchiero

B 2 Dolce



Dolce porto sol godrà ,  
 Se crin canuto per l'orta haurà :  
 Poiche solo annosa età ,  
 Per trar l'alme fuor di duolo  
 Ne gl'occhi hà l'Orse, e su le terga'l Polo .

## SCENA QVARTA.

*Teodorico, Torismondo, Irene. Desba, che  
 soprauengono.*

**S** Catenateui, ò furie de l'Erebo ,  
 Di Cocito le fiamme apprestatemi  
 E nel petto agitando quest'anima,  
 Gl'anguij orrendi del crine scagliatemi.

Animo Torismondo, è questi'l giorno  
 Sacro à Nemesi irata .

*Da lontano quì soprauengono Irene, & Desba,  
 & si fermano in ascoltare.*

Quì la Fedra lasciua  
 Porterà'l pic:tu à la Nutrice infame  
 Tronca in vn tempo stesso  
 E la voce, e la fugga:io l'empio seno  
 D'Irene l'infedele  
 Con questo ferro ignudo  
 Ifuenerò :

*Quì Irene fraponendosi leua improuisamente  
 alle mani di Teoderico il ferro, lo getta à ter-  
 ra, e Desba lo prende.*

*Ir.* Chi fuenerai crudele? *Des.* (schernì sue furie)

*Teo.* Te perfida.

*Ir.* Ah, incostante,

*Teo.* Tu sposa ad vn Tiranno?

*Ir.* Tu d'vna Taide amante?

*Teo.* Qual Taide? quai pretesti?

*Tor.* Ah, Genitrice

**Tu**

Tu à l'inimico in seno?

*Ir.* Figlio per lunga storia

Ogni gran giorno è breue .

*Teo.* Perfida in questo giorno

Lauerai col tuo sangue

Le macchie de l'onor .

*Ir.* Ascolta, *Teod.* Ah troppo

Vidi, ed intesi .

*Ir.* Almen .

*Teo.* Taci lasciua .

*Tor.* Odi Signor le sue discolpe. *Teo.* I fuggo

La falsa Ienna .

*Tor.* Ferma Padre .

*Segue Teodorico, che parte.*

*Ire.* T'arresta Idolo mio .

Amato, sposo. Torismondo (ò Dio.)

## SCENA QVINTA.

*Soprauiene Onoria, che veduta la fugga di  
 Torismondo, & vditol'ultimo verso  
 segue trà se, Ir. Des.*

( **A** Mato sposo Torismondo!

Perche mi vide'l traditor fuggi)

*Des.* Come lampo spari. )

*On.* Reina .

*Ir.* (E quì la cieca amante infana.)

*On.* Quall'euento funesto

Turba'l regal sembante?

*Ir.* Chi sol nacque à seruir non dee de Regi

Inuestigar gl'arcani ,

*On.* E concepirli ancor pu'ò questa mente.

*Des.* (Come audace risponde!)

*Ire.* (Che fauellar è questo!) e che ti rende

**B 3**

**SI**

Si baldanzosa, parla?

*On.* La rotta fè d'vn empio.

*Ir.* Quai fantismi? quai sogni?

Qual fè? rispondi?

*On.* La stessa fè, ch'intatta

Serba a te quel guerrier, ch' in questo punto

Appellasti tuo Sposo.

*Des.* (Fù sagace in vdir) *Ir.* (E' l mio Conforte?)

Stolta, che parli?

*On.* Or ciò, ch'è mio pretendo.

*Ir.* (Di costei! Teodorico! o Ciel ch'intendo!)

*Des.* (Il tuo bel Nume adora!)

*ad Irene.*

*Ir.* Forfenata del cor sana i deliri.

*ad Onoria.*

*On.* E tu raffrena i vaneggianti orgogli,

*Des.* (A fè d'vn fol marito ambo son mogli)

*Ir.* Ti punirò.

*On.* Nacqui à punir anch'io

*Ir.* D'vn coronato sdegno

○ prouerai'l rigore, o'l foco ammorza.

*On.* Pari trà duo regine oggi è la forza.

*Ir.* (Trà duo Regine!)

## SCENA SESTA.

In questo viene da lontano Attila con Valentiniano. Onoria Irene. Desba.

*Val.* Eccola appunto. *Att.* Onoria.

*On.* Or son scoperta.)

*Val.* O Ciel che veggo!)

*On.* con *Ir.* ambedue vanno ad incontrar Attila.

*Ir.* Sire. *On.* Signor.

Attila abbracciando Irene si volta ad Onoria dicendole.

*Att.*

*Att.* Tu chericerchi?

*On.* Baciàr l'ostro del manto.

(Meco non fauellò.) *Val.* (Temei, ch'à l'empio

Si palesasse Onoria!

*Att.* Onoria mio tesoro.

*ad Irene.*

*On.* (Costei d'Onoria hà'l nome!)

*Val.* Adorata Germana.

*ad Irene.*

*On.* (E per sorella Cesare l'accoglie)

*Des.* (Bel laberinto è questo.)

*Att.* Anima del cor mio, quall'improuiso

Infocato vapor nel tuo bel volto

Turbò d'Amor il Cielo?

*Des.* Rossor pudico è di modestia'l veload' Attila.

*Ir.* Quell'incendio, che m'arde

Inalzò la sua vampa al dolce arriuo

Del mio Sposo adorato.

(Di Teodorico amato)

*On.* (Di Torismondo ingrato.)

*Att.* (D'Attila fortunato)

„ Quella guancia vermiglia

„ E Murice de Regi, e quell'Aurora

„ De l'auriga neuoso il Plaustro indora.

Cesare addio rimanti.

*Val.* Vanne gran Rè. *Att.* Quall'Elitropio amante

Il cieco Dio m'insegna

Seguir il Sol, *Ir.* (Saprò punir l'indegna)

*Att.* E mio Nume quel volto diuino,

E mia stella quell'occhio brillante,

In quel labro di viuo rubino

La sua sfera hà la Diua incostante.

*Ir.* S'io v'adoro puppille vezzose

Sallo Amore, ch'il seno m'impiega.

Con suoi baci vna bocca di rose

Entro'l core m'inflori la piaga.

B 4

SCE

## SCENA SETTIMA.

*Resta Valentiniano, che dooppo hauer fissamente guardata Onoria, & ella lui sdegnato segue.*

**N**El sembiante d'Augusto ardisci ancora  
Fissar le luci indegne?

*On.* Di Cesare ne gl'occhi  
Nouella Onoria à vagheggiar imparo.

*Val.* Che vorrai dir lasciua!  
Chi porta Roma in petto

Merta'l Cesareo alloro:

Tu di latino fangue

Germe non fei; ne al Fonte

Virginale di Triuia il sozzo labro

Beuè i pudichi argenti

*On.* Onoria son.

*Val.* Tu menti

*On.* Sì, tua Germana?

*Val.* Nò crudel nimica!

*On.* Morirà l'impudica.

*Val.* *Vol partir le uà dietro Val. sdegnato dicendo.*

*Val.* Chi?

*On.* Basta.

*Val.* Haurà in difesa

La porpora d'Augusto.

*On.* Cesare più non è chi opprime'l giusto.

*Val.* *che partiuà si volta, & minacciandola*

*con atto di sdegno vuol partire, Onoria gli*

*uà dietro infierita, & segue.*

Sì; recider saprò con destra ardita

Il fil de l'altrui frode, *si volta Val. e dice.*

Io

*Val.* Io di tua vita.

*On.* Ne la morte di questo core  
Spietato amore

Non riderà.

De la perfida riuale

L'alte moli i struggerò:

Tante fila troncherò,

Quanti stami ella ordirà:

Di Penelope la tela

Vana frode oggi farà.

## SCENA NONA.

Reggio Cortile.

*Oronte, Filistene, Massimo.*

*Filist.* **M**Assimo che mi sueli?  
Che mi racconti amico!

*Or.* Del Goto Rè la sposa

E vna Lamia superba, e ingannatrice?

*Filist.* A Cesare forella

E la beltà, ch'oggi à quell'empia è ancella?

*Mass.* Amici vn bel tacer vince la forte.

*Or.* „ Questi d'inganni, e tradimenti orditi

„ Sono ignoti Meandri.

*Mass.* Remora à l'alte Imprese è la tardanza,

„ Dal Dio del lume impari,

„ Per illustrar se stesso,

„ Pigro mortale à far veloce 'l moto.

„ Vn punto ad vn Eroe rubba vn alloro!

Vanne; pria, che ci fugga

Ferma Oronte l'Augusta, e l'imprigiona

In sotterranea via; ne men la scopra

Luce di Sole, io darò fine à l'opra.

*parte*

B 5

*Or.*

*Or.* (Pria, che scoprirla io goderò la preda) *Parte.*

*Filif.* (Io fuellerò la frode

Al Vandalo crudel Dio dè Tiranni!

Sincero cor non può tacer gl'inganni.

Su' Troni del mondo

Risiede l'Inganno,

Con faccia bifronte

E Nume Tiranno:

E se cangiarsi anco il Tonante gode

De i più grandi nel sen regna la frode.

## SCENA NONA.

*Desba sola.*

**A**L fin l'ire, e gli sdegni,

Che nel petto d'Irene

Suscitò gelosia con le sue faci

Cangiò Cupido in dolci amplessi, e baci.

Quant'è dolce d'Amor la guerra.

Duce in Campo, e'l cieco Nume

Che non porta vsbergo, ò scudo;

Mà nel grembo a molli piume

Sol combatte a petto ignudo,

E al suon de' baci il suo nimico afferra.

Quant'è, &c.

## SCENA DECIMA.

*Teoderico, & Irene abbracciati, Torismor-  
do, Valeriano, Desba.*

*Teo.* **P**Ace mia vita pace,

*Ir.* **P**Ace mio dolce amor,

Ge-

*Teo* Gelosia spenga la face.

*Ir.* Ne più forga ira, ò furor.

*Teo* Pace mia vita pace.

*Ir.* Pace mio dolce amor.

*Tor.* Genitrice t'abbraccio

*Ir.* Mio figlio, mio ristoro.

*Val.* Valentinian v'accoglie.

*Teo.* (Ed io l'adoro

*Tor.* (

*Ir.* (Simulo gioia, e pur gelosa io moro)

Cesare, sposo, Figlio à la vendetta.

„ Io nouella Tomiri al Goto Ciro

„ Porto stragi, e ruine;

„ E col finger amori.

„ Soura palme d'oliui innesto Allori.

„ *Tor.* Ei con la freda polue

„ De la Gallia confunta,

Precipitando à ciechi Regni, e oscuri.

Del viuer suo l'ultimo di misuri.

*Des* Squarcieran mille strali

„ Quel vago sen. *Ir.* Giove dal Ciel m'è scudo,

„ Ed è Ancille la fede à vn petto ignudo,

„ *Val.* E teco Augusto. ò Ippolita Guerriera

*Ir.* Attila cada *Teo.* (Pera.

*Tor.* (

*Ir.* Teodorico Idol mio, d'arco, e faetta

Arma la destra forte,

Nel Giardin de le rose io frà momenti

Col Tiranno Porfenna

Andrò à l'ombra d'vn lauro à coglier l'aura.

Tu à l'or nel l'empio seno

Tingi lo stral di sanguinose stille,

Suena Paride Franco il Goto Achille.

*Teo.* Oggi, eccelso Campione,

Trà vie fiorite vcciderò'l Pitone:

*Val.* T'assisterà trà le più folte piante

à *Teod.*

B 6

Cesa-

Cesare stesso; vance. *parte Teodorico*  
*Ir.* Chiudo vn cor di Pelide in breue gonna.  
*Val.* Ciò, che non fan gli Dei, faccia vna Donna. *par*

## SCENA VNDECIMA.

*Restano Irene. Torismondo. e Desba.*

**F**iglio, tu questo ferro  
 Stringi animoso; uccidi  
 Quell'indegna, che vanta  
 D'vn capo coronato esser Minerua:  
 In questa Reggia è mia nimica, e Serua.

*Tor.* (Quest'è Onoria'l mio core.)

*Tes.* E vn Falari crudele Dio d'amore.

*Ir.* Nei sic riti Rosai Desba a momenti  
 La scorterà al tuo braccio.

Vittima a l'ira mia cada suenata  
 (Tanto può gelosia Furia spietata.)

*Tor.* (Pelicano farò de la mia vita?)

Eccola appunto: o Cieli, amor consiglio:  
 Spiegherò sul terreno'l suo periglio.)

*Mentre canta Irene scrive sul Tereno Tor.*

*Onoria soprauiene, & vede Torismondo che  
 scrive, l'offersua in disparte,*

*Ir.* A gl'inganni, a le frodi o mio cor.

Cruda strage d'vn empio farò!

Se Femina imbelle

Su ciglia rubelle

Il Sonno inchiodò,

Tu Re de le stelle,

Fà, ch'io cinga la chioma d'allor!

A gl'inganni, a le frodi o mio cor.

S C E.

## SCENA DVODECIMA.

*Onoria. Attila con Oronte, che soprauiene.*

**F**erma barbaro ferma,  
 Fugge'l crudel; ma sul terreno: - ah! forte  
 Attila or qui sen viene  
 Sospenderò di questo cor le pene.

*Si ritira da parte, innofferuata.*

*Att.* S'vn bel ciglio mi dà vita,  
 Sempre vn ciglio adorerò!  
 Amerò guancia fiorita;  
 Già d'Aiace la ferita  
 In vn fior si tramutò.

Oronte;  
 Per celebrar de miei sponfal'l giorno  
 D'alte machine eccelle  
 Si preparin le pompe  
 „ Il nostro Marte, à la cui forte destra  
 „ Spopolata di piante  
 „ Diede l'Ercinia selua aste pungenti,  
 „ Tratti armonica Cetra.  
 „ Nel Regio Amfiteatro.  
 „ Di lieti fochi al balenar viuace;  
 „ Formi l'eroico ingegno  
 „ Degl'Architi di Roma archi di pace,  
 „ Mà, che scorgo! il terreno  
 „ Di caratteri ignoti inscritto hà'l seno?  
*Onor.* Il traditor, che disegnò! *Or.* Che giace!

*Att* Lettera Onoria?

*Minaccia à la tua vita*

*Chi del Destin tien ne la destra'l vaso*

*Ne l'Orto delle rose eterno Occaso.*

On.

*Onoria.* (Che senti Onoria.)

*Oronte.* Alte congiure orrende.

*Att.* „ Qual'ignota Cumana à la mia vita  
„ Osa nel fuol vaticinar la morte?

*Or.* „ Su candida parete

„ Altri d'vn Rè già presaggi la strage;

„ E' vna mano fatale oggi destina,

„ Sour'arenoso suolo,

„ La funebre caduta à vna Reina.

Di Filistene 'l saggio

Saran forse presaggi. *Att.* E qual Diomede  
A la Venere mia piaghe minaccia?

*Onor.* (Pouero amor tradito.)

*Att.* Ad essequir del tuo Signor gl'Imperi  
Vanne mio Duce;

Sarò custode al mio bel Sol ne l'Orto.

*Or.* (Nel mar de le sciagure io spero'l porto.) *par.*

*Att.* De le poma d'vn bel seno

„ Sarò 'l Drago vigilante,

Ed'vn volto al Ciel sereno

Sarò vn Gioue fulminante.

## SCENA DECIMATERZA.

*Onoria sola.*

**T**Orismondo crudel; da l'impudica  
Ape d'amor tra fiori

Spera dolci alimenti „ et al mio piede

Ei fabricò, perche quì resti auuinto

Di litterati giri vn laberinto.

Ah non fia vero.

L'empie note calpesto, in vn momento

Di sentenza di polue

Ministra è l'aria esecutor il vento.

Mi-

Prestami i vanni Amor.

Dammi l'ale ò Dio volante

Suenerò la Frine amante,

Sbranerò quell'empio cor.

Prestami i vanni Amor.

## SCENA DECIMA QVARTA.

Giardino di Rose con Fonti.

*Oronte. Liso tremante.*

**V**ieni ò fellon, t'accosta. *Lis.* Pietà, perdon.

*Or.* Tu in onta a le mie leggi.

Da la tua man lasciasti

Prigioniera fuggir la mia Fortuna?

*Lis.* Tentai. *Or.* Taci, non più, sorgi, e s'in breue

Sotto scure tagliente

Prouar non vuoi del tuo fallir la pena,

Troua la fuggitiua

Dille, ch'il suo Germano

Il suo volto sospira.

Del giardino regal nell'empia grotta

One il tesor de l'Indica Maremma

De la ruuida terra

L'antico dorso ingemma

Rapido a me conduci

Colei, che chiude in petto alma di Fera.

*Lis.* La guiderò fin doue Pluto impera. *parte*

*Or.* Che non può,

Che non fà,

Chioma d'or?

Se per darcirio flagello

In vn crin Niso nouello

La sua forza hà bambino Amor.

Che non.

S C E-

## SCENA DECIMAQVINTA,

*Desba. Torismondo.*

**N**on sospirar, rapporterò ad'Irene,  
Che ne'regali alberghi  
La straniera non vidi.

*Tor.* O fida Desba amata: (vn cor dolente  
Sua speme appoggia ad'vn'età cadente.)

*Des.* A labro, che prega,  
Resister chi può?  
Chi a l'alme viuenti  
D'Alcide gl'accenti  
Catene chiamò,  
Nò, nò, non errò,  
A labro, etc.

## SCENA DECIMASESTA.

*Torismondo Irene, che soprauiene.*

**E'** Giardino d'Atlante vn bianco sen.  
Siepe d'oro è bionda chioma,  
Son duo mamme argentee poma,  
Doue ogn'ora il Nume infante  
E quel Drago vigilante  
Che vi sparge rio velen.

E Giardino d'Atlaute vn bianco sen?

*Ir.* L'orrenda Circe, o Torismondo, o figlio,  
Refè ad'Ecate l'alma?

*Tor.* Desba non anco vidi: io già di ferro  
Armo la destra.

*Ir.* Ecco t'arride 'l Fato

La

La doue Paria selce  
Stilla da fredde, e lacerate vene  
Acqua in vece di sangue: or l'empia viene.

*Tor.* (Ah crudo Amor.) *Ir.* E abbandonata, e sola,  
Tu à quell'infame sen l'anima inuola.

## SCENA DECIMASETTIMA.

*Onoria. Irene. Torismondo poco discosti.*

**F**onti gelide, co' vostri pianti  
Innaffiate a l'erbe 'l riso.

*Ir.* Animo o figlio.

*Tor.* (Ah; cò quegl'occhi amore)

Mi toglie'l colpo, e'l core.

*On.* Voi con acque sì brillanti

Fatte specchio al mio Narciso!

*Ir.* Che tardi, su? *Tor.* Bella pietà m'affrena!

*On.* E in quegl'occhi fiammeggianti  
Vagheggiate vn sol diuiso.

*Ir.* Ancor vile, e codardo?

*Tor.* Ah, che ferir non può chi hà in petto'l dardo.)

*Si lascia cader di mano lo Stilo, quale si pianta  
sul terreno, & parte.*

## SCENA DECIMAOTTAVA.

*Irene. Onoria.*

*Ir.* (MI tradisce anco'l figlio!)

*On.* (Ecco la Circe, auuampo d'ira.)

*Ir.* Haj volto

Di comparirmi inante?

*On.* Chi Reina non è timor non reca.

*Ir.* Che

*Ir.* Che vorrai dir superba?

*On.* Dirò.

*Ir.* Parla?

*On.* Direi.

*Ir.* Non anco?

*On.* Hò detto.

*Ir.* Lo dirai fra tormenti.

*On.* (Mi scoprirò)

Dirò, che degl'abisj

Tu sei vna Furia.

## SCENA DECIMANONA.

*Attila detti, poi Liso.*

**O** La cotanto ardisci  
Femina vil?

*On.* Sire. *Ir.* Taci arrogante.

*Lis.* Alfin la trouo.

*Ir.* Odi mio Rè, mia Deità superna.

Mentre le luci al sonno,

Chiudo colà, doue marmorea Fonte

Spruzzando à l'aure i vanni

Solleua al Ciel la ruggiadosa fronte,

Scuotermi sento, à l'or mi desto, e scorgo

Costei ch'al sen mi vibra

Quel confitto nel suol ferro pungente.

Stendo la destra al colpo; in sul terreno,

Cadde'l ferro, tu arriui, ella, ch'audace

Rènder tentò questo mio sen trafitto,

Benche parli l'acciar niega'l delitto.

*Att.* In su l'inscritto suolo

Lesi già la congiura.

*Lis.* E spedita. *On.* Mio Rè falsa è l'accusa.

*Ir.* Mentite à vna Reina?

*Att.* O là. *Lis.* Signor. *Att.* da mille stral ancisa

Piombi

Piombi d'Eaco trà l'ombre.

*On.* Son innocente. *Att.* Esequirai. *Lis.* (D'Oronte

Pria vò vbbidir a' cenni:

(De la colpa haurò 'l perdono.)

*Ir.* (Con la riuale or vendicata io sono.)

*Att.* Ritirateui ò serui.

## SCENA DVODECIMA.

*Attila prende per mano Irene. Voce.*

**B** Ella bocca ti bacierò.  
*voce.* L'huom, ch'è polue hà'l fin sotterra.

*Attila si volta indietro non vede nissuno segue.*

*Att.* Di quel volto le rose,

*voce.* Terra è l'uom, polue la vita.

*Att.* Di quel volto le rose,

Amorose

A languir per me vedrò.

Bella bocca ti bacierò.

*voce.* Vita d'uomo vn fiato atterra,

S'ell'è terra a vn soffio vnita.

*Att.* Qual temeraria voce?

*voce.* Così è 'l mortal, ch'il Fato aggira, e volue

Ombra, terra, l'ospiro, e fumo, e polue.

*Attila segue la voce, & vede dietro vna Fonte.*

*Filistene, che studia con la sfera celeste.*

## SCENA VIGESIMAPRIMA.

*Attila. Filistene. Irene.*

**S** Orgi ò de' neri abbissi

Spetro filosofante, ombra animata.

D.



D'astri pellegrinanti  
Lascia d'errar trà i ciechi errori erranti.

*Dà un calcio à la sfera.*

*Ir.* (Mi proteggono i Cieli.)

*Filist.* Calpesta l'Orbe vn cieco amante, e folle.

*Att.* Son Tonante, son Dio calco le sfere.

*Filist.* Ignaro è l'uom, ch'insanamente preme  
L'intelligenze eterne.

*Att.* Cieco, e infano Talete:

Mira in que' rai con istupor profondo,  
Le Stelle, il Ciel, l'intelligenze, e'l Mondo.

## SCEN. VIGESIMASECONDA

*Teodorico con arco, e saette dirimpetto ha  
Torimondo da lui non veduto detti.*

**G** Ioue tu drizza'l dardo.

*Filist.* Morai per man di Donna?

Pria dirò, che costei.

*Ir.* (Lassa mi scopre.)

*Filist.* Con altro volto, ahimè cado trafiggito?

*Teodorico falla il colpo, & in vece d'Attila ferisce  
Filistene, che cade. Torimondo corre per  
leuargli di mano l'arco.*

*Teod.* Il colpo errò. *Tor.* Mio Genitor deh lascia.

*Att.* Tanto ardir al mio aspetto? ò là fermate.

*Si volta, & vede Teodorico, e Torimondo, che  
contendono per l'arco segue.*

I rubelli vccisori; e ne la Reggia

Portisi Filistene. *Ir.* (Ah, ch'in periglio

Veggio 'l Conforte, e'l Figlio.)

*Vien condotto via Filist. e Teod. con Torimondo  
dalle guardie guidate all'aspetto d'Attila.*

*Teod.* Morte non temerò. *Torim.* Vita non curo.

*Att.*

*Att.* E chi di voi felloni  
Scagliò 'l folgore alato?

*Teod.* } Io fui. *Ir.* ( Perfido Fato. )

*Tor.* }

*Att.* Che vi spronò al delitto?

*Tor.* Stimolo di vendetta.

*Teod.* Il core inuitto.

*Att.* Mia diua

*Val.* *soprauiene si ritira ad udire.*

Tu de questi felloni, omai decida

Qual sia l'alma, ch'è rea:

Chi è Venere in beltà, diuenga Astrea.

*Tor.* Io Genitrice. *Teod.* Io sposa. *piano ad Ir.*

*Ir.* (Lassa, che far degg'io Numi consiglio.)

(O Dei, che ascolto!)

*Val.* Monarca, e tu Reina

Viuano i traditori,

Sia'l viuer pena à chi la morte apprezza.

*Att.* Viuer non dè chi tolge altrui la vita.

*Val.* Sian de l'orrenda morte

,, Spettacoli animati, orridi ogetti :

Tragansi à questi le puppille. *accena Teod.*

*Ir.* ( Ah! stelle (Augusto?)

Cesare, à à noi rubello?) *Teod.* (Ci tradisce anco

*Val.* S'apra à l'altro 'la vena, e perche estinto

Egli non cada esangue,

Gl'alimenti, la vita 'l proprio sangue.

*Tor.* (Di Tiranno latin cruda inclemenza.)

*Teod.* Bersaglio à la barbarie è l'Inocenza.)

*Att.* Al nostro Genio altero

Morte lenta, e penosa è assai più cara,

E da vn Latin la crudeltate impara.

*Val.* Elequite ò littori.

*vengono condotti altroue Teodorico; e  
Torimondo, e Valentino gli segue.*

*Att.*

*Att.* Ed' il mio ciglio

Vegga le stragi.

*Ir.* O mio Conforte, ò Figlio;

Alma mia se non sai fingere

Fe tradita non vincerà.

Per dar morte à duo cori Tiranni

Di lusinghe, di frodi, e d'inganni

Più bell'armi vendetta non hà.

Alma mia se non sai fingere

Fe tradita non vincerà.

*Il fine dell' Atto Secondo.*



A T T O



# A T T O T E R Z O.

REGGIO AMFITEATRO

*In Aria.*

Appol'o sopra il viuo Pegaso attorniato  
da varie Deitadi sopra nubi.

*In Terra.*

La Fama con la Tromba sopra vn Globo:  
dirimpetto Amore, che preme  
vn Marte armato.

SCENA PRIMA.

*Escono da lontano Attila . Irene . Valentiniano . Massimo . Oronte . Desba .*



Mio Cielo vn bel semblante,  
Bionde chiome son l'auree sfere,  
E vna fronte Alba lucente;  
E in duo luci, che son nere

Bipartito è vn Sole ardente,

E vna

E vna bocca Iri vermiglia  
 Vibran folgori due ciglia  
 Doue siede qual Giove il nume infante,  
 Degno è vn Trono di stelle  
 Bella al tuo piè; già che di lampi sparso  
 Con lucido portento  
 Chiudi ne tuoi begl'occhi 'l Firmamento.

*Ir.* E vn Ciel terren, se vn Dio terren sostenta.  
*Vanno à sedere sopra eminente Trono, in questo*  
*Val. mentre anc egli v'è à sedere dice trà se.*

*Val.* (Quest'audace Gigante  
 Forriera al precipizio hà la salita)

*Mas.* La Tomba al soglio in questo dì v'è vnita)  
*Appollo sul pegaso.*

*App.* Giove primo trà Dei, Nume di Giove,  
 „ De la cui spada al folgore tremendo

„ Pallido'l Sol più volte

„ Ne l'Atlantica Teti.

„ Precipitò la sbigottita luce

Queste de l'Etra abitatrici eterne

A tuoi regi sponsali

D'alta diuinità porgon tributo.

O voi Diue immortali

Che su lucidi globi il piè volgete.

Del Vandalico Regnante

A le piante

Omai scendete.

*Callano le Deitadi & anco Appollo; in questo.*

*Att.* Bella mia, da tuoi begl'occhi,

Per donar la luce al giorno.

Nel suo lucido passaggio,

Or viene'l Sole, a mendicarne vn raggio.

*Val.* Lieto giorno, e felice.

(O superbia mortal l'empio Tifeo

Ne suoi pensieri gonfi

D'vn espugnato Ciel sogna i trionfi, )

tra se

scese

*Scesa le Deitadi; segue Appollo sul Pegaso.*

*App.* Citadine celesti

Or con danza leggiadra

L'alto Imeneo s'onori.

*Segue il Ballo di Deitadi, cõpongono i sudetti versi.*

scriue disceso al suol piede superno

De le Gotiche glorie il grido eterno.

*Ap.* Diua di cento lumi, Argo volante

Suona tu l'aurea Tromba; e omai decanta

Da l'Istro freddo a l'abbronzato Mauto

Nodo così felice:

E per narar l'alte bellezze immense

D'Onoria la vezzosa,

A Ciel rimoto, ed'aromita parte

Sen voli Amore, e si profondi Marte.

*Volano Amore e Fama, & Marte v'è sotterra.*

Corfiero alato

Dispiega'l vol,

A bei lampi d'vn ciglio aurato

Rieda al mondo più chiaro'l Sol.

## SCENA SECONDA:

*Attila con Valeriano, e Irene scendono dal*  
*Trono, Massimo, Teodorico, Oronte,*  
*Desba.*

**N** Vdo arciero, che porta l'ali  
 Nel mio seno'l volo spiegò,

Escagliando strali

*Ir.* Fatali

Questo cor'ei fulminò.

*Mas.* Già di Tespo il gran Dio scuote la face

*Or.* E sul letto regal Pronuba in Cielo

La candida lucina

Spiegò l'argento velo.

*Val.* Di Fortuna la chjoma

C

A la

A la coppia regal formi catena (pena

*Des.* Che sarà mai) *Mass.* Giubila o core. *Teo.* ah  
Vengono due soldati & sopra due coppe portano  
due pupille, & vna tazza con sangue.

*Val.* Ecco o gran Rè del temerario Edippo  
Le svelte luci, e del fellou, che langue  
Col rossor de la colpa eccoti'l sangue.

*Ire.* (Veggio ancor senza luci. *Att.* guarda in-  
E senza sangue io spiro!) tanto.

Finger saprò per vendicarmi vn giorno)  
Vengono deposte le cope.

*Att.* Quella mano del cui candore  
E riflesso la via del latte  
Porgi. *mentre porge la destra ad Irene,*

## SCENA TERZA.

*Oronte presenta à d' Attila vn soldato detti.*

**N** Vnzio latino  
Al mio Signor vn chiuso foglio arca.  
*Il soldato porge ad Attila vna carta, egli la  
riceue & segue.*

*Att.* Parti.  
Legge piano poi guardando tutti ad' vno ad' vno  
con occhio severo, & minacciante parte  
senza parlare.

*Val.* Ghe veggo! *Mass.* E quai stupori!

*Or.* Quai strauaganze iscorgo! *parte*

*Ir.* Desba noto è l'inganno.

*Des.* Ah lo preuiddi.

*Val.* Onoria ci tradi. *Mass.*

*Mass.* Rinchiusa giace;

Del Giardin ne lo speco.

Verraj Signor. *Val.* Amico

*Or.*

Or, che mira tua fe l'Italia gode. *parte.*  
*Mass.* (Sol per tradir lo aggiungo frode a frode.)

## SCENA QVARTA.

*Desba. Irene.*

**E** Cco al fin o Signora  
Le macchine distrutte; e figlio, e sposo  
Viun de l'empietare  
Sparchteuoli scempi; ah l'ardimento,  
Fa'l Perillo crudel del tuo tormento.  
*Ire.* „ Timoroso pensier di mente vmana  
„ Con larue imaginate  
„ Suol delirar souente: or tu sagace  
Vanne, osserua, e rapproua.  
Non può perir chi hà la ragion per scorta;

## SCENA QVINTA.

*Partiti tutti resta sola Irene.*

**O** Cchi d'vn motto sol, soli eclissati,  
Sangue di questo core,  
Cor de la vita mia stillato in sangue,  
A chi di voi col lagrimar mi volgo?  
Luci squalide,  
Sangue tepido,  
Miei tesori peregrini.  
Del mio Ciel s'enti zafiri,  
Liquefatti d'amor vaghi rubini?  
„ Se spente in que' begl'occhi  
„ Son le mie Cinosure, in van più spera  
„ Trouar porto a la vita, o amate luci  
„ Al vago ciglio odio, chi v'ha rapite?

*C* 2 *Gl'ar.*

„ Gl'archi voi, non hauete, e mi ferite .  
 „ Ah, ch'in quel Rio di sangue,  
 „ Ebbe perpetuo Occaso il Nume biondo ;  
 „ E in quegl'ecchi perì l'occhio del mondo .  
 Dhe chi mi porge vn ferro ?  
 Chi la vita mi toglie ? e chi nel core  
 M'apre dolce ferita ?  
 Con pupilla di sangue  
 Piangerò, e sangue, ed'occhi, e core, e vita .  
 Sì, sì, se m'iuolò perfida sorte  
 Occhi, cor, sangue, e vita, io volo a morte .  
*Mentre parte disperata, e piangente incontra  
 Teodorico, e Torismondo ambo con abito men-  
 tito, e barba posticia,*

## SCENA SESTA.

*Theodorico. Torismondo. Irene.*

*(ueggo)*  
**Teo.** S Posa. *Tor.* Madre. *Ir.* Che miro; o pur ra-  
 SO mio figlio, e Consorte, e come i torno  
 In que' begl'occhi a vagheggiar il giorno ?  
**Teod.** Pria, che rieda sul Tago eto annellante  
 Saprai qual caso ignoto  
 C'asconde in queste spoglie .  
 „ E come o cara  
 „ Come quest'occhi miei  
 „ Potean cader, se tu mia luce sei ?  
*Ir.* Fuggite, o dio fuggite .  
 In questo punto ad' Attila 'l superbo :  
 Empio guerrier latino  
 In bianco foglio, oue gran fiamma è accesa,  
 Riuellando la frode  
 Spiegò vessil di resa .  
**Tor.** Perfido Cielo . **Teod.** Ah figlio ,  
 „ Fug-

„ Fuggi 'l barbaro Pirro,  
 „ E qual de' Parti è l'uso, or la tua sorte  
 „ Vinci fuggendo, e tu, che sei de Galli  
 „ Speme sorgente ; or ti nascondi, e ceta  
 Del Giardin ne la Grotta *(doue)*  
**Tor.** Madre ti lascio . **Teod.** Irene io parto. *Ir.* E  
 Porti que' rai lucenti ?  
**Teod.** D'incerta sorte a inuestigar gl'euenti .  
*Ir.* Se Fortuna su cieca sfera  
 Incostante girando vâ .  
 Da le stelle sperar vò pietâ .  
 Cangia forme l'ignuda arciera :  
 Dunque o core amando spera .

## SCENA SETTIMA.

Grottesca adornata da squame, & con-  
 diglie .

*Massimo, con una squadra di soldati Van-  
 dali.*

**Maf.** **N** On sperì vendetta chi finger non sà .  
 Porti 'l labro di Sirena,  
 Di Vertuno abbia l'aspetto,  
 Fera sia, ch'a vario oggetto  
 Il color cangiando vâ .  
 Non &c.  
 Qui fermate le piante  
 O del Vandalo Campo alti guerrieri .  
 Io qui Cesare attendo.  
 In questa Grotta *si ascondono i soldati*  
 Perirà  
 Caderà  
 Da più strali fulminato  
 Il Latin Polifemo al suol suenato.

## SCENA OTTAVA:

*Valeriano. Massimo.*

**D**iluuiatemi pur diluuiatemi  
 Dei de l'Etera,  
 I vostri toggori,  
 Bersagliatemi pur, bersagliatemi,  
 Ch' il mio alloro temer non può.  
 Cruda Sorte non cederò,  
 Ch' a domar d'vna cieca l'orgoglio  
 Hò vn cor di selce, hò vn anima di scoglio.

*Mas.* O Regnator de la Romulca sede,  
 „ Se di mancante lume il debil raggio  
 „ Nel suo pallido mondo  
 „ Il Pianeta lunar difonder suole,  
 Di questo Ciel, squamoso  
 Tra i conaui d'argento Onoria splende  
 „ L'astro latino, e de l'Italia 'l Sole.  
*Val.* Massimo è la tua fe Palladio al Tebro.

*Mas.* Or scorgerai Signore  
 L'opra di buon vassallo: o la seguaci  
 Stringete frà catene  
 Questo Cesare indegno.

*Escono gli soldati, & afferando Cesare, lo legano ad  
 vn sasso.*

*Val.* Fermatevi o felloni.  
 Massimo, e come, il tuo Signor tradisci?

*Mas.* Chi l'onor mi rapì perda la vita,  
 Scriuer in bronzo l'offese alma latina.

*Val.* Ah perfido. *Mas.* „ E' da Nume  
 „ De lasciui Tiranni  
 „ Far sanguinoso scempio, e merta al crine  
 „ De i Cesari l'alloro

„ Chi

„ Chi a vn Cesare fellon reca l'cipresso.  
 Qui da vn nembo di strali  
 Barbara morte aspetta,  
 Che perdono non è tarda vendetta.

## SCENA NONA:

*Liso con Onoria. Massimo. Valen. legate.*

**D**oue odio mi conduci?  
*Mas.* (E' questa Onoria?)

*Lis.* Vieni.*Mas.* Lascia'fellone*Lis.* Attila.*Mas.* Parti.

O caderai trafitto

Per quest'aciar. *Lis.* Da Marte si sdegnofo  
 Rapido i fuggo. (vdi d'ò'l tutto ascolo.)

*On.* Massimo, Eroe del Tebro

Tu romano Perseo, di crudo mostro

Mi togliesti. *Mas.* Non più: partite amici.*Partono li Soldati.*

Cesare, or tu rauuisci

Questa Vergine eccelsa?

*On.* Che vedete occhi miei?*Lis.* (E' questa Onoria a Cesare sorella?)*Val.* Fulminatelo o Dei.*Mas.* A l'offensor qui renderò l'offesa;

Su le tue luci stesse

O Tarquinio Superbo

Di questo seno i macchierò'l candore,

Sforzerò la Germana.

*On.* ( Ah traditore.*Val.* (*On.* Lasciami indegno.

C 4

*Mas.* Ta-

*Maf.* „ Taci  
 „ O prouerai di Filimena'l duolo ;  
 „ Ti suelerò la lingua .

## SCENA DECIMA.

*Soprauiene Torismondo, mentre Massimo è  
 in atto di Sforzare Onoria .*

*Maf.* **A** H lasciuo , che tenti ? (mondo,  
 Scoftati temerario. *Val.*) ah Toris-  
*On.*)

*Val.* Ah Prence .

*Tor.* Signor . *à Val.*

*Maf.* Cedi , *ad' On.*

*Tor.* Ioumano . *à Maf.*

*On.* Chi mi soccorre ?

*Maf.* Ogni soccorso è vano .

*Tor.* Torrò i lacci ad' Augusto .

*Teod. va à sciogliè Val. Massimo denuda la  
 spada con la destra per uiderlo , con la sinistra  
 tiene On. che fà forza per trattenerlo ; in fine  
 gli fugge: Teod. Scioglie Val. & Massimo fugge  
 mentre Val. denuda il ferro .*

*Maf.* Fellone : ah mi fuggi .

*Tr.* Signor ti sciolgo

*Maf.* ( Ad Attila'l t' a lito'l piè riuolgo. ) *fugono*  
*Liso* (

## SCENA VNDECIMA.

*Valeriano . Torismondo .*

**F** Ido Eroè tua dest a forte  
 Le ritorte  
 Al mio piede spezzò ,  
 E l' Ausonia incatenò ;

Donno

Denno a te con doppia palma,  
 Roma 'l Cesare suo, Cesare l'alma .  
*Tor.* Del Ciel latino al porporato Atlante ,  
 E a l'Impero di Roma  
 Assiste Dio su la stellata mole ?  
 (Ma retrogrado qui veggo 'l mio Sole)

## SCENA DECIMASECONDA.

*Torna Onoria . Valeriano . Toris-  
 mondo .*

*Val.* **M** Io Cesare .  
 Suprimi  
 Le temerarie voci .

*Tor.* Perdona Augusto .

*Val.* Empia Tarpea rubella

Perdon non merta ? o Torismondo amico ,  
 Vieni, lascia costei, ch'al Rè crudele  
 Palesò la congiura .

*Tor.* Ahi , che sento .

*On.* E mendace .

*Val.* Ma quella lingua audace  
 Spada d'irata Astrea troncar saprà .

*On.* Dhe ferma .

*Tor.* Ah no pietà .

## SCENA DECIMATERZA.

*Torismondo segue Valeriano che sdegnato  
 parte. Onoria sola .*

**V** Alentinian m'abhorre ?  
 Torismondo mi lascia ? „ E neghittosa

**C** 5 „ Per

„ Per nutrir il mio duol, sarò a me stessa  
 „ Qual vorace Saturno esca nascente ?  
 „ Nò, nò, contro l'amante  
 „ Sorgerà in me'l furor, di Fasi, e Colco  
 „ Rinouerò gli scempi; e fuor di Tebe  
 „ Vedrasi ancora ir di fraterno sangue.  
 „ Gonfi e Torrenti, e mari: Eche più tardo.  
 Al Vandalo feroce  
 Scoprirò l'esser mio, l'Italia vada  
 Schiaua tra laccio ingiusto:  
 Non rida Onoria, e non trionfi Augusto:  
 Sei mio core nel laberinto,  
 Ti fù scorta vn cieco alato:  
 Tra gl'errori d'vn crine aurato  
 Nouo Teseo sospiri auuinto.  
 Sei &c.

## SCENA DECIMAQVARTA.

Stanza di Filistene.

*Filistene, sedente, & appoggiato, ad'vn  
 letto, tiene al canto sopra d'vn  
 Tavolino istromenti Astrologici.*

**L'**Vom, ch'e saggio può farsi eterno;  
 Dominar può in Ciel le stelle,  
 La Virtù preme l'oblio,  
 E s'inalza fastosa al Ciel superno:  
 Tal, quasi eguale a Numi,  
 Ebbe Alcide nel mondo ostie, e profumi.  
 Attila, 'l Re del Caucaaso neuoso.  
 Non anco i veggio; in suggillato foglio  
 Io gl'accennai per Cavalier Latino,

Che

Che per troncat le teste  
 D'vn Idra ribellante,  
 Riuolga a questo suol ratto le piante.  
 Ma sento omai, che dal trafitto seno  
 Prende l'Alma congedo; „ Ah contro il dardo  
 „ De l'arco onnipotente Etneo Ciclope  
 „ Non tempra armi fatali: in chiare note  
 Gli spiegherò, ch'in breue  
 Intenderà di questa Rota'l giro  
 Da Massimo'l Romano.  
*Mentre scrive cade sul letto, & more.*  
 Ahi cado, e spiro.

## SCENA DECIMAQVINTA.

*Attila. Oronte. Filistene giacente sul letto.*

**P**Ortò a l'Asia alta ruina  
 Con suoi rai Greca beltà;  
 E per Elena Latina  
 Tutto'l Mondo oggi arderà.  
 Or. Mira ò Signor la de le piume in seno  
 „ Con le chiuse palpebre  
 L'Aquila de le stelle, o dorme, ò giace.  
 Att. Fa, che si desti  
 Or. O Filistene, amico,  
 Apri le luci, e forgi:  
 Freddo, pallido, e sangue, estinto al Mondo  
 Vine al Regno de morti  
 Att. Spitò?  
 Or. Qui vergò vn foglio.  
 Att. Leggi.  
 Or. (*Attila: i tradimenti*)  
 legge (*Orditi già, da massimo.*)

C 6

Ch'in



Ch'intendo?

*Att.* Segui.

*Or.* Altro non scriffe.

*Att.* Massimo dunque, è 'l traditor indegno?

## SCENA DECIMASESTA.

*Soprauencono Liso, & Desba, l'uno dall'una, l'altra da un'altra parte.*

*Des.* (**A** Attila con Oronte!

*Lis.* (**A** Attila con Oronte!

*Att.* Or prouerà 'l fellone

D'vn tradito monarca 'l fiero sdegno.

*Des.* (Parla di Teodorico)

*Lis.* (Ah di Liso fauella.)

*Or.* E de la vita indegno

Chi nimico al suo Rè mancò di fede.

*Des.* E' Teodorico al certo.

*Lis.* (Chi confessa 'l delitto acquista morte.) *parte*

Signor pietà, perdono.

*Att.* Parla tosto arrogante. *si prostra*

*Lis.* Massimo 'l reo latino, 'l folle amante

Già rapimmi colei, che per tua legge

Donca cader con mille stral in petto.

*Att.* Tanto ardi quell'audace?

*Lis.* Per la man del fellon vidi ad vn sasso

Cesare incatenato; e sappi o sire

Che Onoria.

*Att.* La Sorella d'Augusto?

*Lis.* Appunto. *Att.* *Or.* a 3. La mia vita.

*Lis.* (Sa, ch'è Onoria la schiaua.)

*Lis.* Il reo lasciuo

D'Onoria al sen tentò rapir l'onore,

*Att.* Ah indegno.

*Or.* Ah traditore.

*Lis.* Guer-

*Lis.* Guerrier pietoso

Frangè i lacci ad Augusto; Onoria fugge,  
Io con l'ali a le piante

Venni a reccar l'annuncio al reggio piede.

*Att.* Vanni, e attenda tua fè degna mercede.

## SCENA DECIMASETTIMA

*Massimo. Attila. Oronte.*

**S**ignor. *Att.* Si baldanzosa

D'Attila al regio aspetto

Porti ancora la fronte empio romano?

*Mas.* Sappi. *Att.* Chiudi quel labro.

Oronte

Stringa ferro tenace

Il temerario; al Cesare latino

Vadane catenato;

Troui la prigioniera, e fra tormenti

Scopra l'empio Sinone i tradimenti

*Mas.* Odi almen. *Att.* Sia esequito *Or.* alti accide- *(ti.*

*Att.* Miei spirti feroci forgetemi in petto.

Farò strage de gl'empi rubelli

Già ministre di crudi flagelli

Portoui seno megera, ed' Aletto.

## SCENA DECIMAOTTAVA.

Sala Regale.

*Irene. Teodorico. Torismondo e Desba, che  
sopragiongono.*

**D**El mio petto o gradita costanza  
Stella fissa nel Cielo d'Amore?

Lo

La tua luce rauina'l mio core ,  
E m' indora ne'l sen'la speranza .  
Del mio petto o gradita costanza .

*Teod.* Sposa .

*Tor.* Madre .

*Des.* Signora .

*Teod.* Siam palesi a l'inimico .

*Tor.* La congiura è già scoperta .

*Des.* E' già noto il tradimento .

*Ire.* Infelice , che sento ?

O mio dolce Conforte , o amato figlio :

Ah che per voi Carnefice esecrando

Barbaramente arrota

La funesta bipenne .

*Teo.* Animo , ardit : alma che grande nasce  
Puo sottrarsi a l'infamia .

„ Generoso morir la vita honora :

„ E doppo morte , entro'l feretro oscuro

„ Non si riceue offesa .

Questo ferro omicida

Di tre vite regali'l fil recida .

*Tor.* Suenami o Genitor .

*Teod.* Eccoti'l seno .

Sarà felice sorte ,

Per man de la mia vita hauer la morte .

*Ire.* Chi è grande più , serua al minor d'esempio :

„ E de' primo morir chi già nel mondo

„ Ebbe primo I natale .

*Ire.* Cedi o sposo quel ferro .

„ Donna , ch'è nulla al mondo

„ Pria dal mondo si leui .

*Tor.* A me si porga .

*Des.* ( Io lo rifiuto . )

*Ire.* Lascia .

*Teod.* Lasciate .

*Des.* „ A chi : con duolo amaro

„ Re

„ Resta poco di vita è 'l viver caro .

Attila lunge io scorgo .

*Ire.* Partite .

*Teod.* Odio sbranata

Al suol cadrai .

*Tor.* Ah ch'il Leon . *Ire.* Fuggite .

E a prò de la mia vita

Col Regnante del lazio oprar vi caglia :

Di lilibea Sirena , io tra lusinghe

Aurò a le labra 'l canto ,

E co' vezzi trarò l'Aspe a' l'incanto .

*Des.* ) Ti lascio .

*Teod.* )

*Ire.* Addio . ( frenar non posso 'l pianto .

## SCENA DECIMANONA .

*Irene . Desba . Attila .*

**M** Este faci a la mia morte  
Lagrimate occhi dolenti .

*Att.* Da si vaghe puppille amorose ,

Perche o bella 'l pianto cade ?

Di quel volto le fresche rose

Non han d'vopo di ruggiade :

Ah , che stupido Amor qui veder suole

I pianti de l'Aurora in faccia al sole ?

*Ire.* ( Respiro )

Hà dal pianto 'l ristoro alma tradita .

Splendono in que begl'occhi

Le Pleiadi piouose ,

*Att.* Tergi i lumi dolenti .

Il romano Gigante ,

Ch'ardi assalir del tuo bel volto 'l Cielo

Entro ferrea catena

Ful

Fulminato a quest'or paga la pena.

*Ir.* (Io non intendo 'l fauellar)

*Att.* Partite

*alle guardie*

*Def.* Or tu adopra o Signora arte, ed ingegegno.

*Ir.* (M'assista 'l Ciel contro 'l Tiranno indegno)

## SCENA VINTESIMA.

*Attila, & Irone. Soli.*

**D**A quel labro di rubino,  
Oue dolci stilla i fauci  
Ape alata 'l Dio bambino,  
Coglierò baci soau.

*Ir.* (Stelle non mi tradite)

Odi questa qual sia beltà, ch'io porto  
Idolo, & Idolatra.

*Att.* Per segnar vn di sì beato

Or mi presti l'Arcier bendato  
I bianchi marmi, del tuo bel sen.

Qui trà i lampi d'vn volto seren,  
Andrà 'l mio cor, pria, che restarne assorto,  
Nel mar del duol su quelle poppe al porto.

*Ir.* Lascia o mio Rè, che di ligustri, e rose

Sparga su' l crine vn odoroso nembo.

*Att.* Il Giove son de la mia Danae in grembo.

*Le apoggia il capo sul seno*

*Ir.* Quella Dea, eh' il Polo indora

Più non vanta al Sol nascente

Infiorar il crin', eh' è d'oro:

Ch'io qui a scorno de l'Aurora

D'vn più bel sol le vaghe chiome infioro.

*Att.* Dolce è 'l posar in bianco sen di latte.

*Ir.* Ai Corsieri frenando 'l morso

Febo in Ciel stanco dal corso

*Posa,*

Posa, e dorme a l'onda in sen;

Ma di Teti. *Vede che dorme si leua piano*

Qui cade al fin à lusinghieri accenti

„ Qual di stige il Trifauce a i dolci carmi

„ Del gran cantor de Traci

„ Addormentato 'l Cerbero de Gloti.

Ma con Cesare inuitto

Teodorico non veggo: animo Irene:

L'ucciderò; ma come?

„ O nemica de gl'empi

„ Alta Detà; qui d'Orion la spada

„ Prestami in sì grand' vopo

„ Che risoluo! che penso! Al fianco armato.

Gl'inuolerò quel ferro.

Già l'impugno, e già l'afferro;

E qui son con destra inuitta

Del Gotico Oloferne altra Giuditta.

*L'uccide piantandoli 'l ferro su la fronte e cade.*

## SCENA VENTESIMAPRIMA.

*In questo vengono Val. Teod. Toris. armati di spada Irene.*

*Teod.* **Q** Vi 'l Tirano lasciai.

*a 3* Mora.

*Ir.* Fermate.

*Teod.* Ah infida Irene.

Tu fai scudo al nimico?

*Val.* E tu Reina?

*Ir.* Deponete que'brandi: vn cor di donna

Basta per vn Tiranno.

Ecco trassito

L'empio per questo ferro; or tu calpesta

D'vn superbo Golia l'orrida testa.

*Teod.* Eroica fede.

*Tor.* O genitrice inuitta.

*Val.* Godi o Arpalice altera inuitta Iele

Io

Io delusi'l Nimico, e con inganno

Tolli prole, e consorte,

Al Mezentio Titano.

*Ir.* Rieda o sposo il riso al ciglio.

*Teod.* (adorato)

à 2. (O ) Conforte.

*Ir.* (adorata)

*Ir.* O dolce figlio.

## SCENA VLTIMA.

*Mentre Irene abbraccia Torismondo la vede, e ode Onoria che sopravviene, dalla parte d' Attila ucciso viene Oronte, che conduce Massimo legato.*

*On.* Ciel che veggo!

*Or.* Ch'offeruo!

*On.* Come figlio l'abbracia!

*Mass.* (Attila ucciso!

*Or.*

*Val.* Figlio souente è di gran pianto'l riso

*Or.* (Vaglia l'ingegno,) o domator de mostri

Ercole de l'Italia; or che nel suolo

Trofeo de la tua mano,

De la terra, e del Ciel cade'l flagello,

A te scorso'l rubello.

*Mass.* Mi balzò da la rota empia Fortuna.

*Val.* Sdegno in quel volto infame

Le luci profanar; al Campidoglio

Su l'inuitto Tarpeo fattone scempio

A la romana se serua d'Esempio.

*On.* Alto Germano eccelso

Si conceda ad' Onoria

Torismondo in il sposo. *Tor.* Ell'è'l mio core:

Merta perdon, ch'è pargoletto amore.

*Teod.*

*Teod.* Che sento *Ir.* Altri accidenti

*Or.* Cesare ancio quel vago volto adoro.

*Val.* Resti di Torismondo; haurai gran Duce

Pulcheria, al grand'Augusto

La seconda Germana, e la catena

Formi Imeneo su la Romana arena.

*Ir.* Miei spirti ridete,

Rallegrati o cor.

Mi brillino in petto

La gioia, e'l diletto.

Di perfide stelle

Cangiato è l'aspetto

Cessato'l rigor.

*Fine del Drama.*



IN VENETIA, M. DC. LXXII.

Per il Nicolini.

*Nel fine dell' Atto primo quando Attila dice a  
Valentiniano facciasi, segue.*

**E chi di stigge  
Dè Valicar la riva  
Habbia la vita in dono.  
Mà frà laçi cattiva .**

1072

Attila

M. Gio: e F. G.

Luca Dorigi